

ASSESSORATO E COMITATO PARI OPPORTUNITÀ
Ricerca presso le donne modenesi dai 25 ai 65 anni

conciliazione dei tempi e organizzazione dei servizi

Ufficio ricerche - Gabinetto del Sindaco

Comune di Modena

Interviste effettuate in Aprile 2006

presentazione risultati ricerca - Maggio 2006

Rapporto di ricerca

PREMESSA

Il Comune di Modena sta dedicando una particolare attenzione ai temi delle pari opportunità e della qualità della vita delle donne, ponendosi l'obiettivo di analizzare a fondo l'organizzazione quotidiana della vita cittadina "al femminile", di rilevarne gli aspetti salienti e le criticità, di acquisire quindi elementi di conoscenza adeguati per adottare misure di facilitazione sostegno, nella direzione di un equilibrio maggiore tra tempi di vita e di lavoro, esigenze concrete, necessità famigliari e aspirazioni ideali, per tutte le donne che vivono a Modena e che nel quotidiano si confrontano con carichi personali e famigliari spesso gravanti in modo rilevante solo sulle loro spalle.

L'Assessorato e il ASSESSORATO E COMITATO per le Pari Opportunità hanno dunque ritenuto importante promuovere una ricerca tra le donne modenesi di età compresa tra i 25 e i 65 anni, per indagare alcune aree fondamentali per il loro diretto impatto con la vita quotidiana, come la distribuzione dei carichi famigliari, il rapporto con i servizi del Comune e il loro grado di rispondenza alle esigenze reali, sondando anche le esigenze e le richieste di nuovi servizi o di evoluzione e aggiornamento di quelli esistenti.

L'obiettivo di fondo è quello di attuare politiche e interventi di maggiore integrazione e sostegno familiare, per alleggerire i carichi che gravano soprattutto sulle donne, per migliorare i rapporti tra tempo di vita e servizi, nel senso di strutturare i servizi della città con modulazioni e offerte in grado di "dare sollievo" e fare guadagnare alle donne tempo prezioso per sé e per la qualità della propria vita.

Anche per questo l'interesse per la ricerca ha coinvolto trasversalmente più assessorati, oltre a quello per le Pari Opportunità. Sono stati infatti attivamente partecipi del percorso progettuale gli assessorati alle Politiche Sociali, all'Istruzione, ai Tempi e Orari della Città, alla Mobilità.

Le donne intervistate sono state 500, secondo un campione rappresentativo dell'universo femminile di Modena, riscontrando una buona disponibilità a rispondere alle interviste somministrate, quindi riducendo possibili distorsioni derivanti da rifiuti all'intervista e dimostrando notevole spirito partecipativo e collaborativo.

NOTA METODOLOGICA

Il metodo di rilevazione

La ricerca “Conciliazione dei tempi e organizzazione dei servizi” è stata effettuata presso le donne modenesi dai 25 ai 65 anni ed è stata realizzata allo scopo di analizzare i carichi personali e famigliari rispetto ai tempi di vita e di lavoro.

La ricerca è stata condotta dall’Ufficio Ricerche del Gabinetto del Sindaco in collaborazione con il ASSESSORATO E COMITATO per le Pari Opportunità del Comune di Modena.

La rilevazione è stata svolta dalla SWG di Bologna nell’Aprile 2006, ed è stata realizzata con interviste telefoniche (sistema C.A.T.I. – Computer Assisted Telephone Interview), basate su un questionario strutturato, con alcune domande aperte o in alcuni casi la possibilità di specificare la risposta “altro”. Alcune domande avevano modalità di risposta multipla (erano cioè possibili più risposte).

Piano di Campionamento

Il campionamento è stato effettuato prendendo a riferimento la popolazione femminile residente del Comune di Modena tra i 25 e i 65 anni.

Il campionamento è avvenuto con estrazione per quote, avendo stratificato la popolazione femminile per età (classi 25-34, 35-44, 45-54, 55-65) e zona di residenza (4 Circoscrizioni).

Il totale delle interviste è di 500 casi utili..

Le variabili di età e zona di residenza rispecchiano le caratteristiche dell’universo di riferimento.

Le altre variabili sono derivate, ovvero raccolte in sede di intervista in quanto non sono disponibili dati aggiornati ed attendibili per la scolarità, la professione ecc.. Tuttavia l’estrazione di campioni nel corso degli anni hanno consentito di stabilire parametri di riferimento sufficientemente stabilizzati ed attendibili.

Rappresentatività dei risultati

Il margine di errore per i valori percentuali riportati relativi ai risultati del sondaggio (livello di significatività del 95%) è compreso tra +/- 0,8% e +/- 4,3%.

Gli indicatori sintetici

In alcune variabili sono stati effettuati accorpamenti con più modalità di risposta: esse riguardano l’età, il titolo di studio, la condizione occupazionale; gli accorpamenti sono indicati nelle distribuzioni di frequenza relative ai dati socio-anagrafici riportate nelle singole aree.

Alcune domande la cui modalità di risposta si articolava nella scala «Molto», «Abbastanza», «Poco», «Per niente» sono state trattate anche come metriche a valori 100(Molto), 67(Abbastanza), 33 (Poco), 0(Per niente).

Le rispettive tabelle riportano quindi sia le percentuali di risposta dei valori Molto», «Abbastanza», «Poco», «Per niente», che un *indice sintetico*, il quale riassume in un unico valore numerico (tra 0 e 100) l’insieme della risposta.

Infine alcune domande avevano modalità di risposta multipla (erano cioè possibili più risposte); nelle tabelle e nei grafici riportati viene solitamente specificato e ciò motiva il fatto che il totale risulta superiore a 100%.

CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

Totale	500	100
--------	-----	-----

<i>Professione</i>	n.	%
imprenditrice	1	0,2
artigiana/familiare coadiuvante	3	0,7
commerciante/familiare coadiuvante	11	2,2
coltivatrice diretta/agricoltore	1	0,2
libera professionista	21	4,2
collaboratrice coordinata continuativa	1	0,2
altra lavoratrice autonoma (SPECIFICARE)	1	0,2
dirigente	7	1,4
quadro/direttivo/tecnico	12	2,4
docente/insegnante scuola	48	9,6
impiegata	173	34,6
operaia	44	8,9
lavoratrice dipendente atipica (interinale, affitto...)	2	0,4
altra lavoratrice dipendente (SPECIFICARE)	6	1,2
casalinga (in eta' lavorativa)	65	12,9
disoccupata	10	2,0
studentessa	11	2,3
pensionata	82	16,3
Totale	500	100

<i>PROFESSIONE</i>	n.	%
lav. Autonomo	40	8,0
lav. Dipendente	293	58,5
non occupato	167	33,5
Totale	500	100

<i>PROFESSIONE</i>	n.	%
lav. Autonomo	40	8,0
lav. Dipendente	293	58,5
casalinga	65	12,9
studentessa-disoccupata	20	4,2
pensionata	82	16,4
Totale	500	100

<i>Stato Civile</i>	n.	%
nubile	96	19,1
coniugata	353	70,7
vedova	20	4,0
separata/divorziata	30	6,0
non risponde	1	0,2
Totale	500	100

<i>Con chi vive</i>	n.	%
sola	39	7,7
con il coniuge/compagno	122	24,5
con coniuge/compagno e figli	258	51,5
con i figli	27	5,5
con la famiglia di origine	37	7,3
con coniuge/figli/genitori	5	1,1
altro	10	2,1
non risponde	2	0,3
Totale	500	100

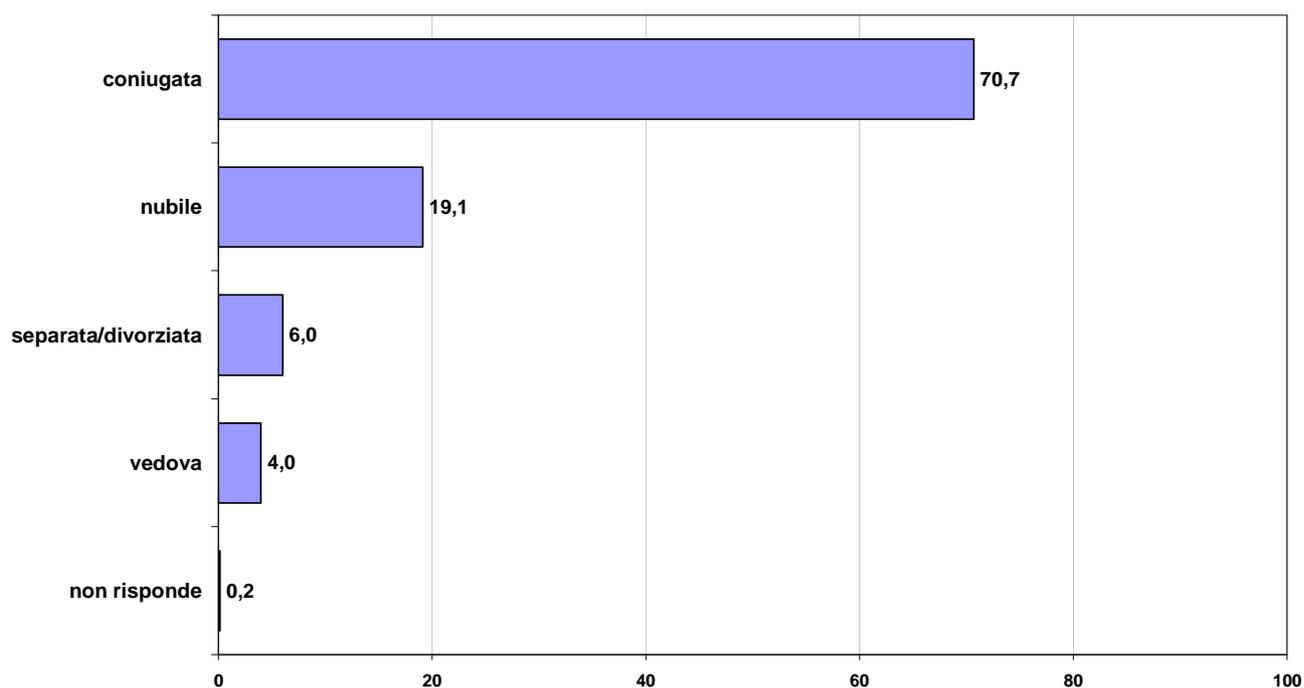
<i>Composizione del nucleo Familiare</i>	n.	%
1	41	8,3
2	147	29,4
3	144	28,7
4	134	26,8
5/piu' di 5	32	6,4
non risponde	2	0,3
Totale	500	100

Da segnalare l'elevata percentuale di donne con scolarità superiore (70,6%), determinata dalla fascia d'età (25-65 anni) che non include le studentesse, non ancora diplomate, e le donne più anziane, tra le quali è più diffuso un livello di scolarità inferiore. Il rapporto tra lavoratrici autonome e dipendenti vede un notevole divario tra le due condizioni lavorative (8% di autonome; 58,5% di dipendenti), più marcato rispetto alla media complessiva della popolazione comprendente anche la componente maschile. Le donne che svolgono professioni autonome sono insomma in numero proporzionalmente più basso rispetto agli uomini, anche se si può osservare che le professioni autonome aumentano progressivamente tra le donne di età più giovane.

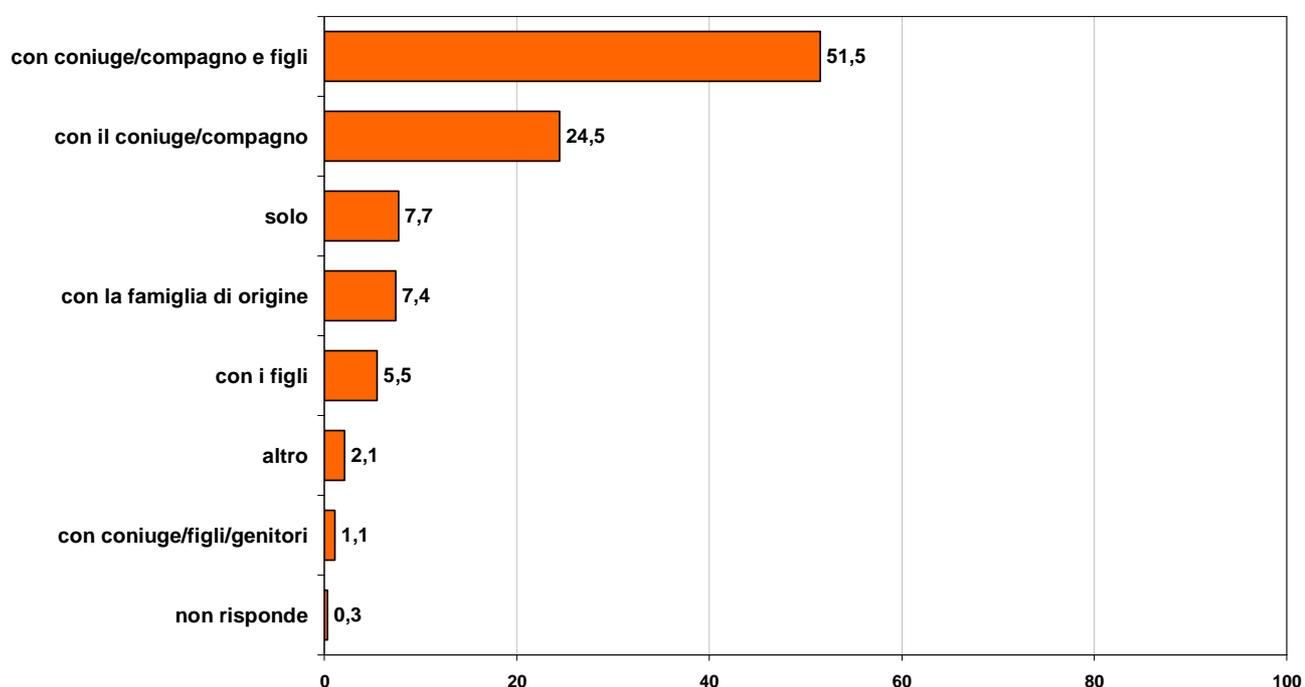
TABELLONE RIASSUNTIVO DELLA COMPOSIZIONE SOCIOANAGRAFICA

			Totale	età				scolarità		professione					d12 Stato civile:					
				25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-65 anni	Obbligo	Superiore	lav. Autonomo	lav. Dipendente	casalinga	disoccupata	studentessa	pensionata	nubile	coniugata	vedova	separata/divorziata	non risponde
età	25-34 anni	%	23,5	23,5				12,3	28,2	33,2	27,9	14,6	30,4	91,2		63,0	15,5		8,6	
	35-44 anni	%	27,6		27,6			19,0	31,3	37,0	33,2	33,8	19,9	8,8	1,8	16,2	32,5	5,0	22,4	
	45-54 anni	%	23,6			23,6		24,0	23,4	21,4	29,8	24,8	41,1		2,6	10,0	25,1	25,4	45,2	100
	55-65 anni	%	25,2				25,2	44,7	17,2	8,3	9,2	26,8	8,6		95,6	10,8	26,8	69,6	23,8	
scolarità	Obbligo	%	29,4	15,4	20,2	29,9	52,0	29,4		17,5	20,4	44,2	47,2		57,5	16,0	32,6	40,2	27,7	
	Superiore	%	70,6	84,6	79,8	70,1	48,0		70,6	82,5	79,6	55,8	52,8	100	42,5	84,0	67,4	59,8	72,3	100
professione	lav. Autonomo	%	8	11,3	10,7	7,3	2,6	4,8	9,3	8,0						11,0	7,9		5,3	
	lav. Dipendente	%	58,5	69,3	70,3	73,9	21,2	40,7	65,9		58,5					63,9	58,0	31,0	66,9	
	casalinga	%	12,9	8,0	15,8	13,6	13,7	19,4	10,2			12,9				1,8	15,9	13,1	10,8	100
	disoccupata	%	2	2,5	1,4	3,4	0,7	3,2	1,5				2,0			5,0	0,5	10,6	3,7	
	studentessa	%	2,3	8,8	0,7				3,2					2,3		9,2	0,7			
	pensionata	%	16,3		1,1	1,8	61,7	31,9	9,8							16,3	9,0	16,9	45,4	13,2
d12 Stato civile:	nubile	%	19,1	51,2	11,2	8,1	8,2	10,4	22,7	26,4	20,9	2,7	48,6	77,3	10,6	19,1				
	coniugata	%	70,7	46,6	83,2	75,3	75,1	78,4	67,5	69,6	70,1	87,1	18,4	22,7	73,4		70,7			
	vedova	%	4		0,7	4,3	11,0	5,5	3,4		2,1	4,0	21,6					4,0		
	separata/divorziata	%	6	2,2	4,9	11,6	5,7	5,7	6,2	4,0	6,9	5,0	11,4						6,0	
	non risponde	%	0,2			0,6			0,2											0,2
Totale	n		500	118	138	118	126	147	353	40	293	65	10	11	82	96	353	20	30	1
	%		100	23,5	27,6	23,6	25,2	29	70,6	8	58,5	12,9	2	2,3	16,3	19,1	70,7	4	6	0,2

Stato civile

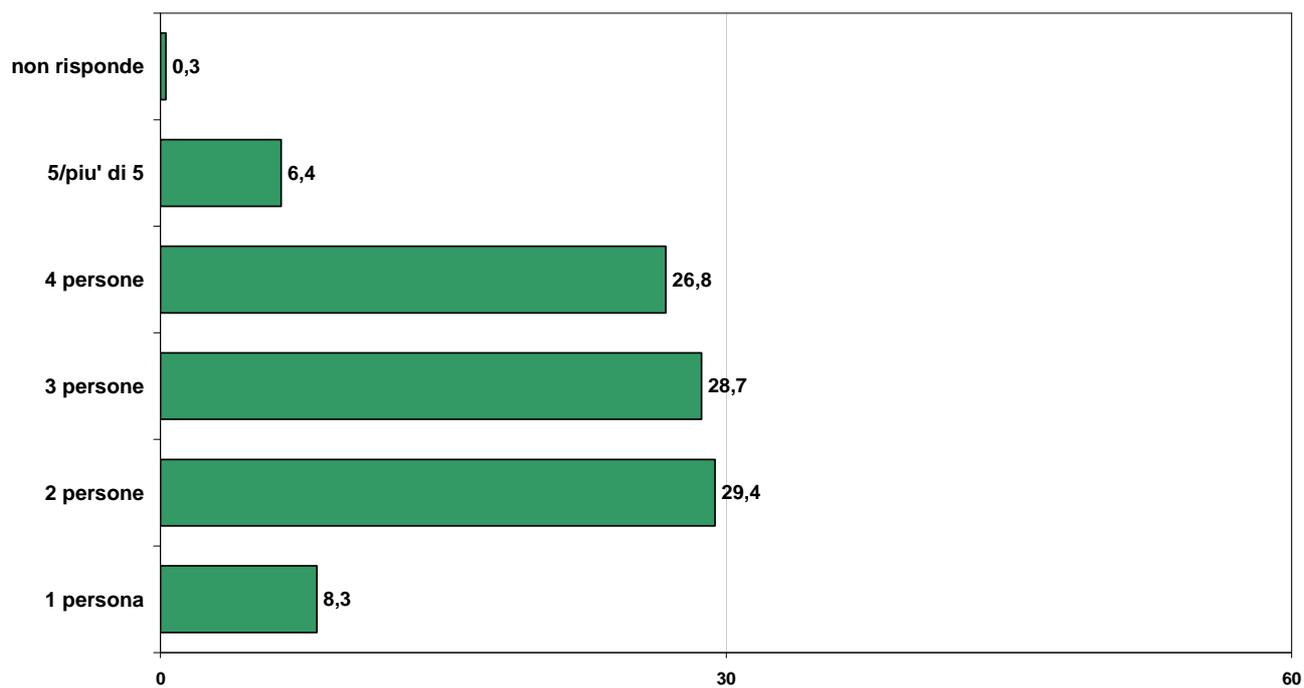


Con chi vive



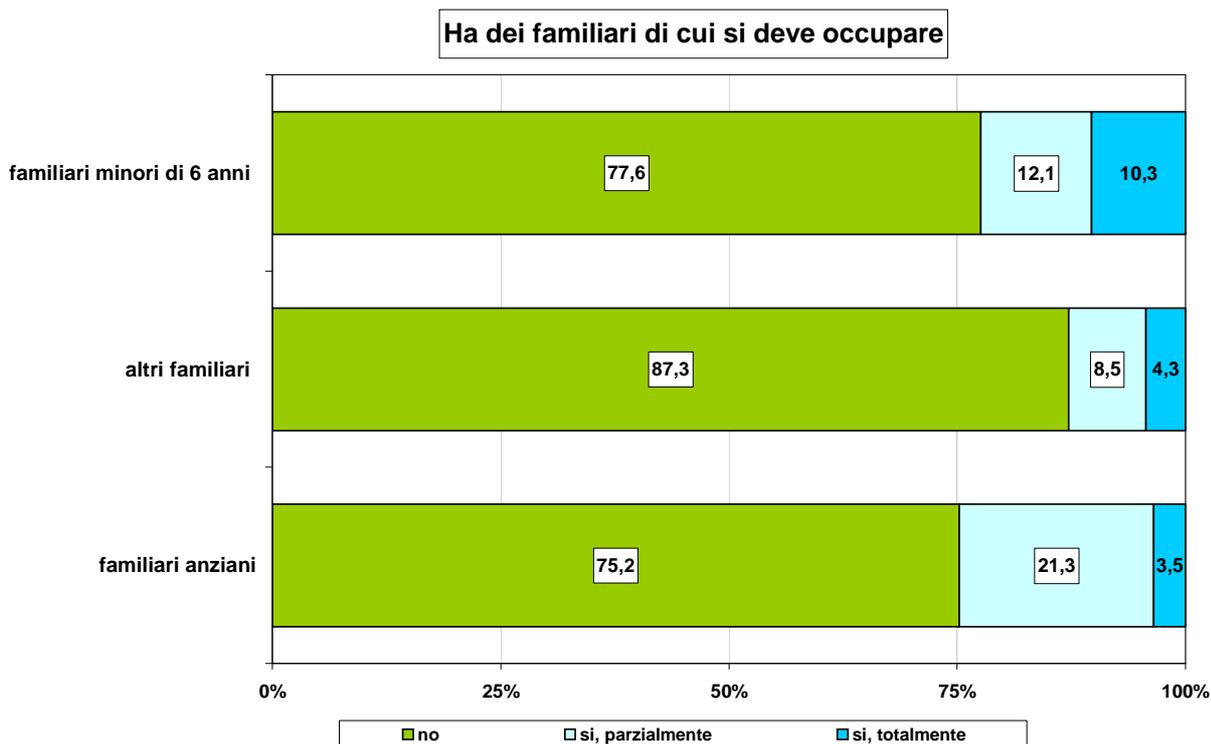
La composizione del nucleo familiare in cui vivono le donne intervistate, è prevalentemente (55% circa) quella “classica” composta da tre/quattro persone, anche se va evidenziato un 30% circa di nuclei composti da due persone e un 8% di donne che vivono sole.

In totale il suo nucleo familiare di quante persone e' composto (lei compresa)?

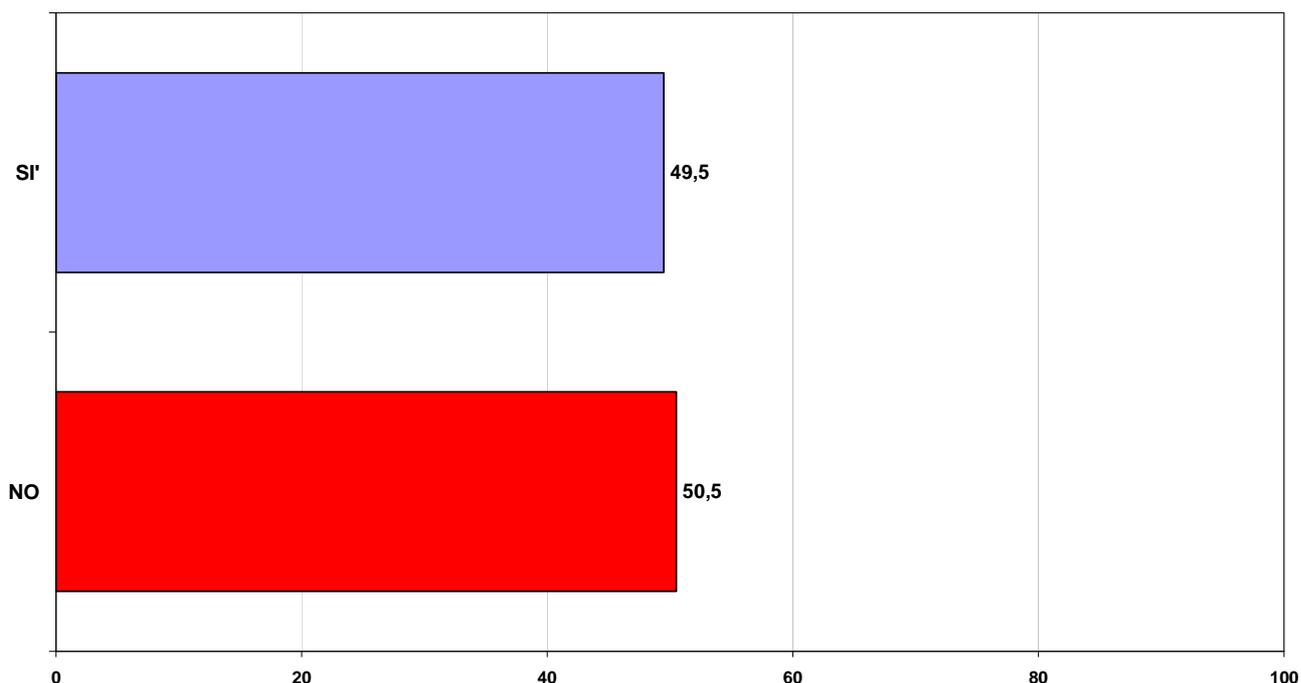


LAVORO DI CURA E CARICO FAMILIARE

Rispetto ai carichi famigliari che gravano sulle donne, si riscontra che il carico di cura e assistenza verso altri famigliari, e in particolare verso bambini piccoli (al di sotto dei 6 anni) e verso anziani, non è complessivamente molto diffuso, poiché coinvolge una percentuale di donne (impegnate in tali incombenze in modo parziale o totale) che oscilla tra il 22,5% e il 25%. C'è poi un 14% circa di donne che deve occuparsi di altri famigliari.



Ha dei familiari (minori di 6 anni, anziani e/o altri) di cui si deve occupare?



Tuttavia in termini complessivi, considerando la presenza di un qualunque familiare di cui doversi occupare, circa il 50% delle donne dichiara di avere questa incombenza. Si equivale dunque la percentuale di donne che ha questo carico familiare e quella che non l'ha.

d16 Lei ha dei familiari minori di 6 anni di cui si deve occupare?

		Totale	età				scolarità		professione						
			25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-65 anni	Obbligo	Superiore	lav. Autonomo	lav. Dipendente	casalinga	disoccupata	studentessa	pensionata	
d16 Lei ha dei familiari minori di 6	no	%	77,6	68,2	71,1	94,9	77,3	82,1	75,7	64,8	80,7	70,5	89,9	100	73,5
	si, parzialmente	%	12,1	15,7	8,8	3,3	20,6	13,3	11,6	23,1	7,7	13,7			24,3
	si, totalmente	%	10,3	16,1	20,1	1,8	2,1	4,6	12,7	12,1	11,5	15,8	10,1		2,2
Totale	n		500	118	138	118	126	147	353	40	293	65	10	11	82
	%		100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

d17 Lei ha dei familiari anziani di cui si deve occupare?

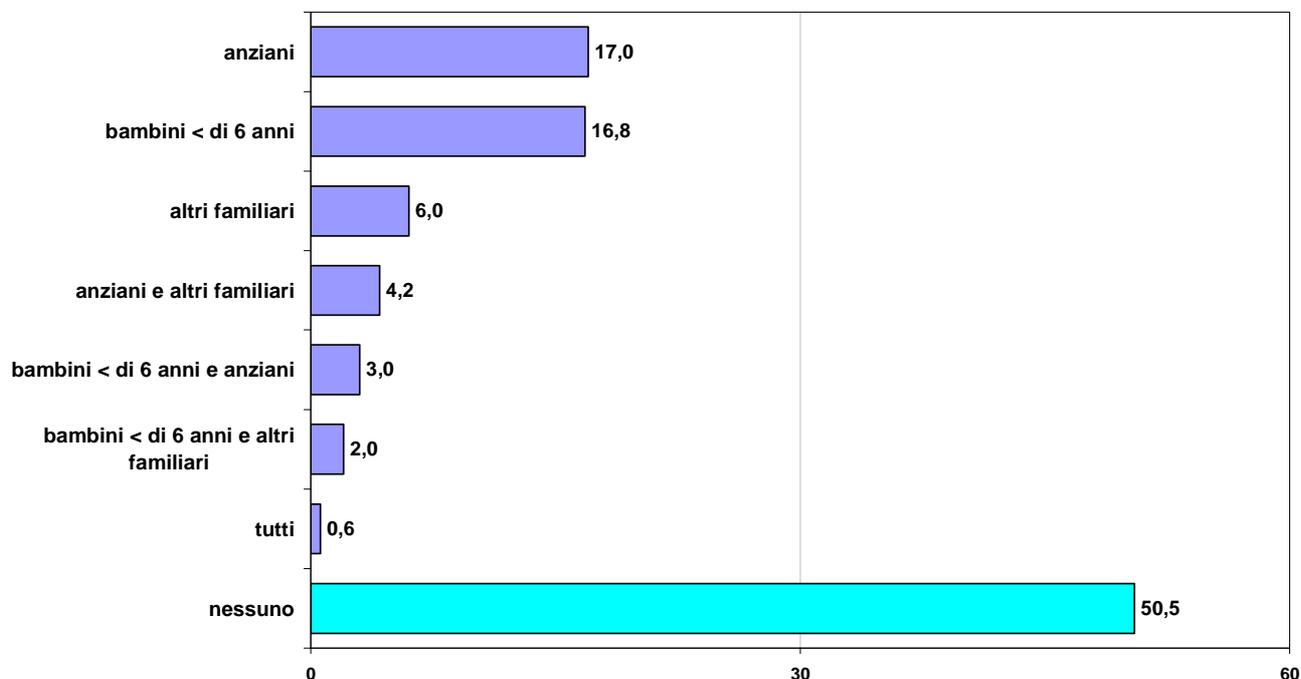
		Totale	età				scolarità		professione						
			25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-65 anni	Obbligo	Superiore	lav. Autonomo	lav. Dipendente	casalinga	disoccupata	studentessa	pensionata	
d17 Lei ha dei familiari anziani di cui	no	%	75,2	92,1	81,9	62,3	64,1	69,7	77,5	85,9	77,2	72,7	51,4	100	64,2
	si, parzialmente	%	21,3	7,9	17,4	31,3	28,8	26,9	19,0	7,6	21,0	22,1	40,0		29,3
	si, totalmente	%	3,5		0,7	6,4	7,1	3,4	3,6	6,5	1,9	5,1	8,6		6,5
Totale	n		500	118	138	118	126	147	353	40	293	65	10	11	82
	%		100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Com'è comprensibile, anche per ragioni strettamente anagrafiche, si occupano di bambini piccoli soprattutto le donne di età compresa tra i 25 e 44 anni (dal 16% al 20% in modo totale), anche se va

segnalato un 20,6% di donne tra i 55 e i 65 anni (evidentemente le nonne) che dichiarano di occuparsi in modo parziale dei bambini.

Prevalente invece la percentuale di donne tra i 45 e i 65 anni che si occupano di anziani (tra il 17% e il 31% circa in modo parziale, tra il 6% e il 7% in modo totale).

Di quali familiari (minori di 6 anni, anziani e/o altri) si deve occupare?



Analizzando con maggiore dettaglio di quali famigliari si occupa quel 50% di donne che ha complessivamente dichiarato di avere incombenze di cura di famigliari, si evidenzia che nel 34% dei casi le necessità di accudimento riguardano, in modo pressoché equivalente, bambini o anziani. Per un 10% di donne il carico è particolarmente oneroso, riguardando più famigliari contemporaneamente.

d16--d18 Di quali familiari (minori di 6 anni, anziani e/o altri) si deve occupare?

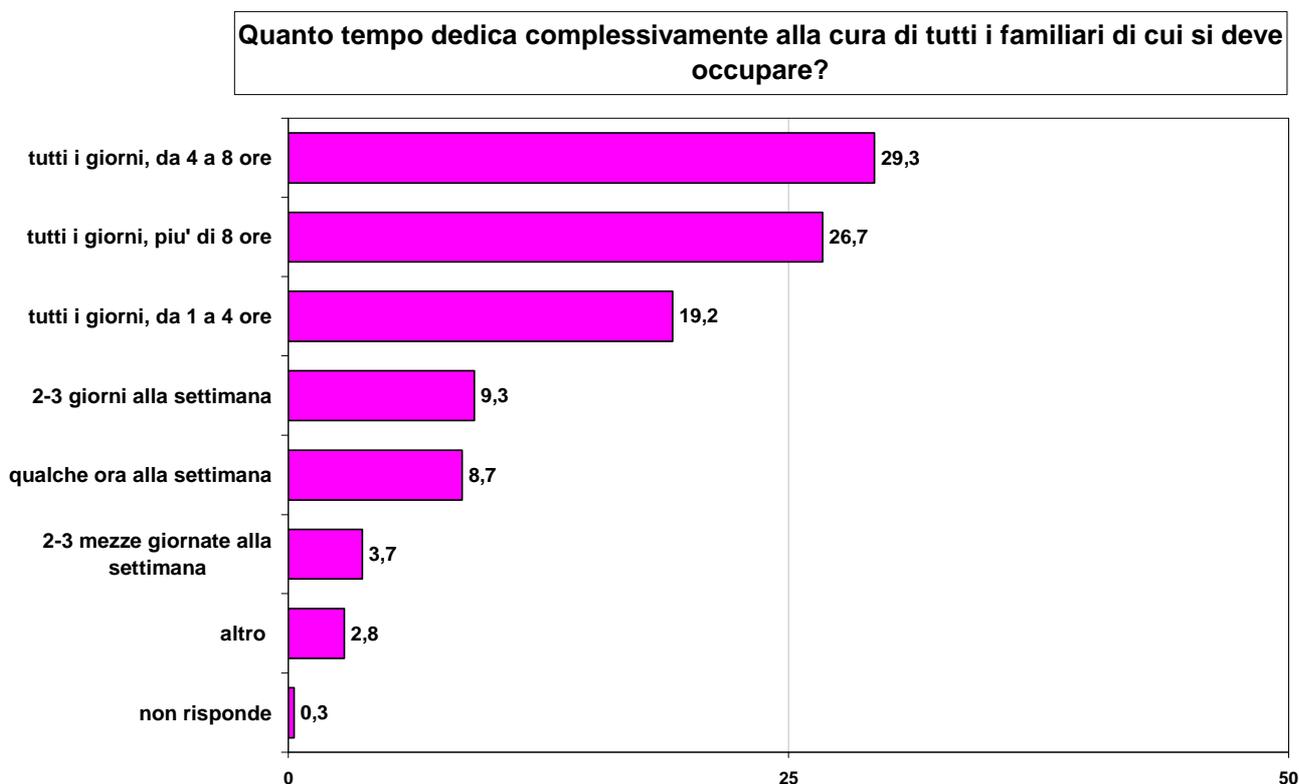
Di quali familiari si deve occupare?	Totale	età				scolarità		professione						
		25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-65 anni	Obbligo	Superiore	lav. Autonomo	lav. Dipendente	casalinga	disoccupata	studentessa	pensionata	
nessuno	% 50,5	56,4	47,0	53,4	46,1	48,8	51,2	50,7	53,9	38,4	41,3	90,1	43,4	
bambini < di 6 anni	% 16,7	30,6	19,7	2,4	13,9	13,5	18,1	24,1	16,0	19,4	10,1		16,7	
anziani	% 17	7,0	9,9	25,9	25,6	22,7	14,6	7,2	16,1	19,6	18,8		24,8	
altri familiari	% 6	3,9	11,7	5,6	2,1	4,8	6,5	2,5	7,0	8,9		9,9	2,2	
anziani e altri familiari	% 4,1	0,8	2,5	10,0	3,4	5,9	3,4	4,4	3,7	3,6	29,8		3,1	
bambini < di 6 anni e altri familiari	% 2	1,2	3,5	0,9	1,9	2,6	1,7	8,6	0,3	6,0			1,9	
bambini < di 6 anni e anziani	% 3,1		3,9	1,8	6,3	1,2	3,9	2,5	2,1	4,1			6,9	
tutti	% 0,7		1,8		0,6	0,5	0,7		0,9				1,0	
Totale	n	500	118	138	118	126	147	353	40	293	65	10	11	82
	%	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Come già visto in precedenza, anche nell'analisi più dettagliata si evidenzia che le donne più giovani si occupano in modo prevalente dei bambini al di sotto dei 6 anni, mentre le donne tra i 45 e i 65 anni si occupano in particolare degli anziani.

Il carico di cura verso altri famigliari trova distribuzione diversa a seconda delle età delle intervistate: le donne più giovani, dai 25 ai 34 anni, nel 56% dei casi non hanno famigliari di cui occuparsi, mentre nel 30% dei casi hanno bambini con meno di 6 anni. La fascia di età 35-44 anni distribuisce i propri impegni di cura tra bambini (19,7%), anziani (9,9%) e altri famigliari (11,7%).

Le donne tra i 45 e i 54 anni in percentuale abbastanza elevata (53,4%) non debbono occuparsi di famigliari, ma se lo fanno debbono accudire degli anziani (nel 25,9% dei casi).

Si focalizza poi in particolare il carico della fascia di età 55-65 anni, che oltre all'accudimento degli anziani (nella misura del 25,6%), dichiara un significativo (13,9%) "ritorno" di occupazione nei confronti di bambini piccoli. Sembra insomma emergere una fascia sociale, quella delle donne di 55-65 anni, su cui tende a ricadere in modo progressivo il peso del "welfare familiare", anche in considerazione della molteplicità di impegni che gravano sulle donne di età più giovane, tra impegni famigliari e impegni di lavoro (non bisogna dimenticare la rilevanza del lavoro a Modena, realtà in cui ad esempio nel presente campione fra 25 e 65 anni lavora l'80% delle donne), e delle problematiche sempre più diffuse in una società dove il numero degli anziani sta aumentando. Si tratta di una "categoria sociale" nuova rispetto al passato, di persone ormai uscite dal mondo del lavoro, ma non "anziane" nel senso che si attribuiva al termine fino a qualche tempo fa: persone dotate di energie e risorse personali che acquistano un ruolo sempre più importante nel quadro dei bisogni sociali prioritari nella società modenese, in buona parte connessi all'invecchiamento della popolazione.

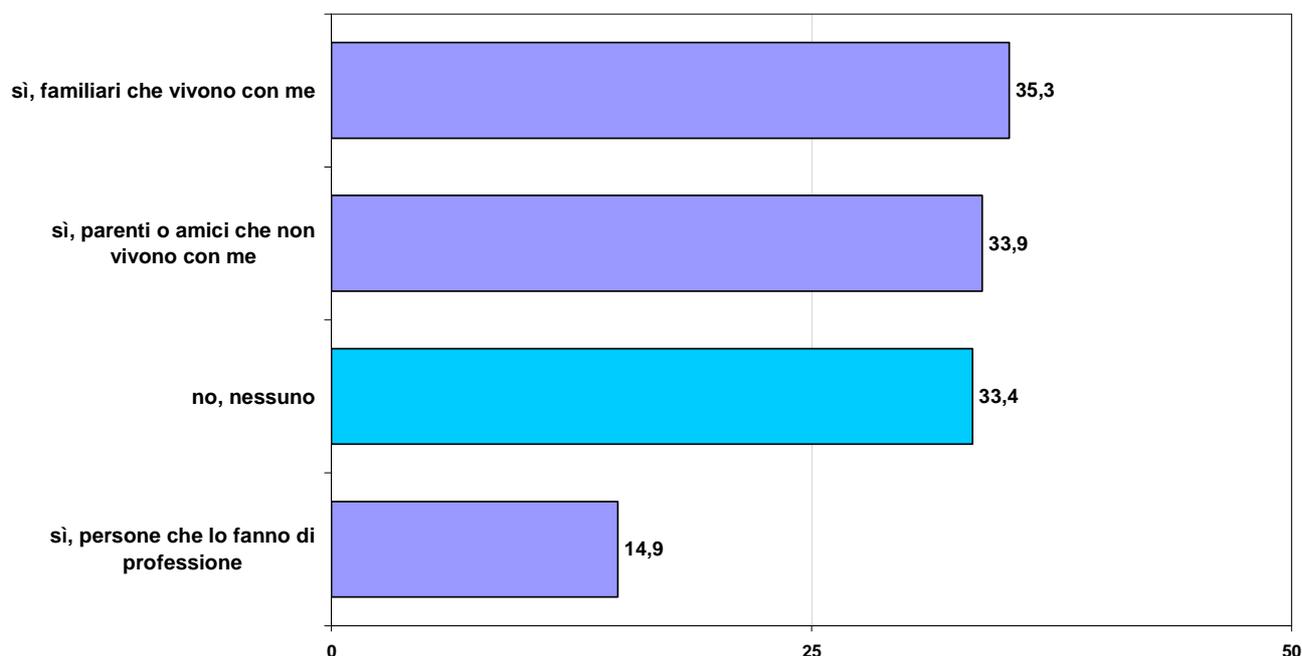


d19 Quanto tempo dedica complessivamente alla cura di tutti i d19i di cui si deve occupare?

		Totale	età				scolarità		professione						
			25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-65 anni	Obbligo	Superiore	lav. Autonomo	lav. Dipendente	casalinga	disoccupata	studentessa	pensionata	
d19 Quanto tempo dedica complessivamente alla cura di tutti i familiari di cui si deve occupare?	tutti i giorni, piu' di 8 ore	%	26,7	38,1	44,7	10,8	11,4	16,4	31,1	31,3	27,7	37,4	49,2		10,1
	tutti i giorni, da 4 a 8 ore	%	29,3	32,4	32,5	30,8	22,4	24,6	31,4	24,1	31,6	28,2	36,7		25,8
	tutti i giorni, da 1 a 4 ore	%	19,2	10,5	9,9	28,4	28,4	24,6	16,9	21,6	19,6	18,8			20,3
	2-3 giorni alla settimana	%	9,3	8,5	1,4	4,7	22,2	15,6	6,6	8,7	3,8	7,0	14,1		27,5
	2-3 mezze giornate alla settimana	%	3,7		6,8	3,3	3,6	6,3	2,6	5,1	3,7	2,0			5,2
	qualche ora alla settimana	%	8,7	7,0	3,4	17,4	8,5	9,3	8,4		11,1	4,6		100	7,6
	altro (SPECIFICARE)	%	2,8	3,5	1,4	3,2	3,4	3,1	2,6	9,2	2,0	2,0			3,4
non risponde	%	0,3			1,5			0,5		0,6					
Totale	n		248	51	73	55	68	75	172	20	135	40	6	1	46
	%		100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

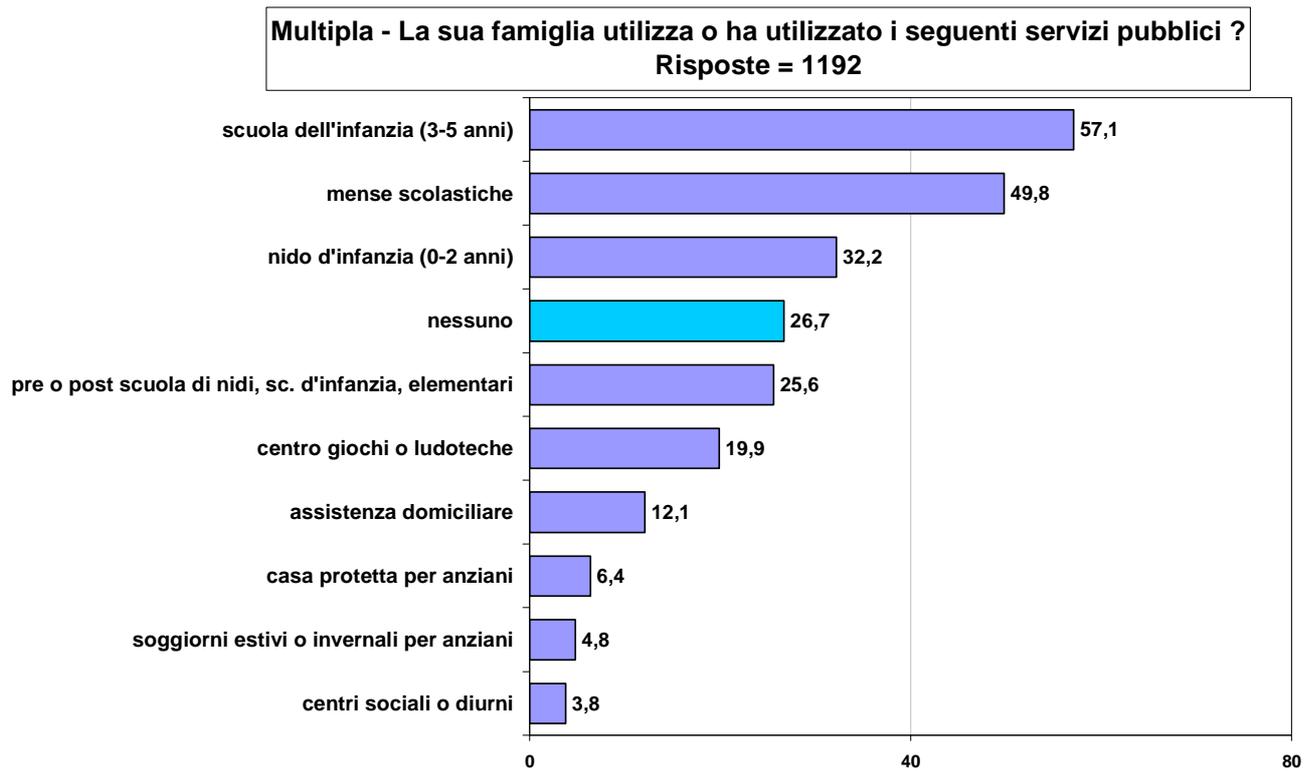
Il tempo dedicato ogni giorno alla cura dei famigliari è particolarmente elevato, anche più di 8 ore giornaliere, per le donne da 25 a 44 anni, evidentemente mamme che si occupano dei bambini piccoli; più diversificato, nell'entità dell'impegno giornaliero, ma anche nella cadenza settimanale, l'impegno delle donne dai 45 ai 65 anni.- Una significativa differenza di carichi viene determinata dalla scolarità e dalla condizione lavorativa: chi ha scolarità più alta (quindi presumibilmente lavori più flessibili), ma anche chi non è occupato, si occupa per più ore dei famigliari che hanno bisogno, avendo più tempo a disposizione per farlo.

Multipla - C'e' qualcuno che l'aiuta negli impegni familiari con anziani o bambini?
Risposte = 291



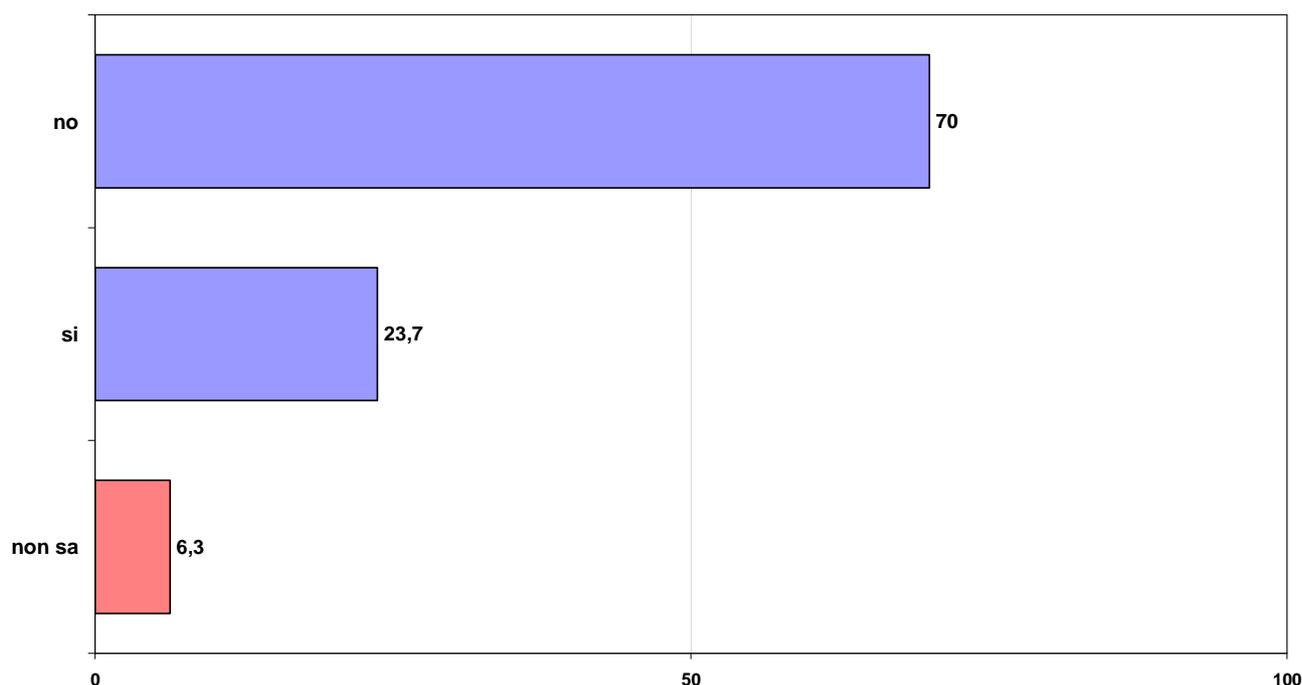
I famigliari, ma anche i parenti e gli amici, forniscono aiuto alle donne impegnate nella cura di anziani o bambini (rispettivamente nel 35,3% e nel 33,9% dei casi, ma è di rilievo il fatto che un terzo (33,4) delle donne impegnate nell'accudimento di famigliari, non ha nessuno che le aiuta. Emerge un 15% circa di casi in cui si ricorre all'aiuto di persone che assistono per professione.

I SERVIZI E I BISOGNI



A fronte di un 26% che non ha mai utilizzato servizi comunali, c'è una consistente percentuale di famiglie che ha utilizzato in modo ampio le opportunità e i servizi pubblici a disposizione, soprattutto in ambito scolastico e ricreativo per l'infanzia.

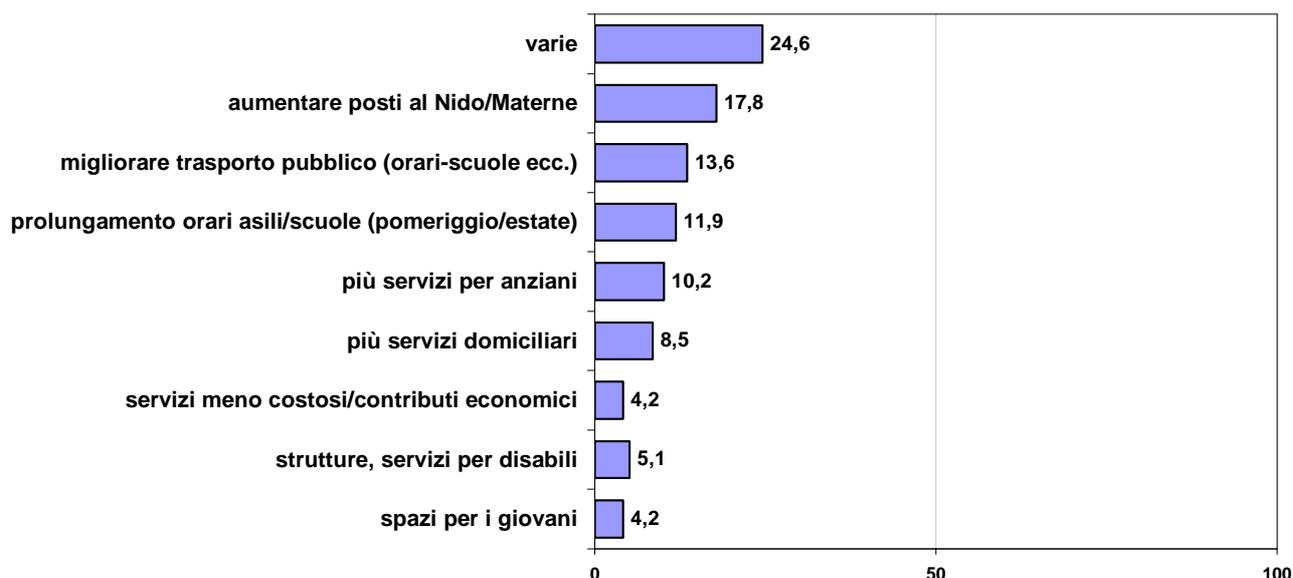
C'e' qualche servizio di cui sente l'esigenza e che oggi non c'e'



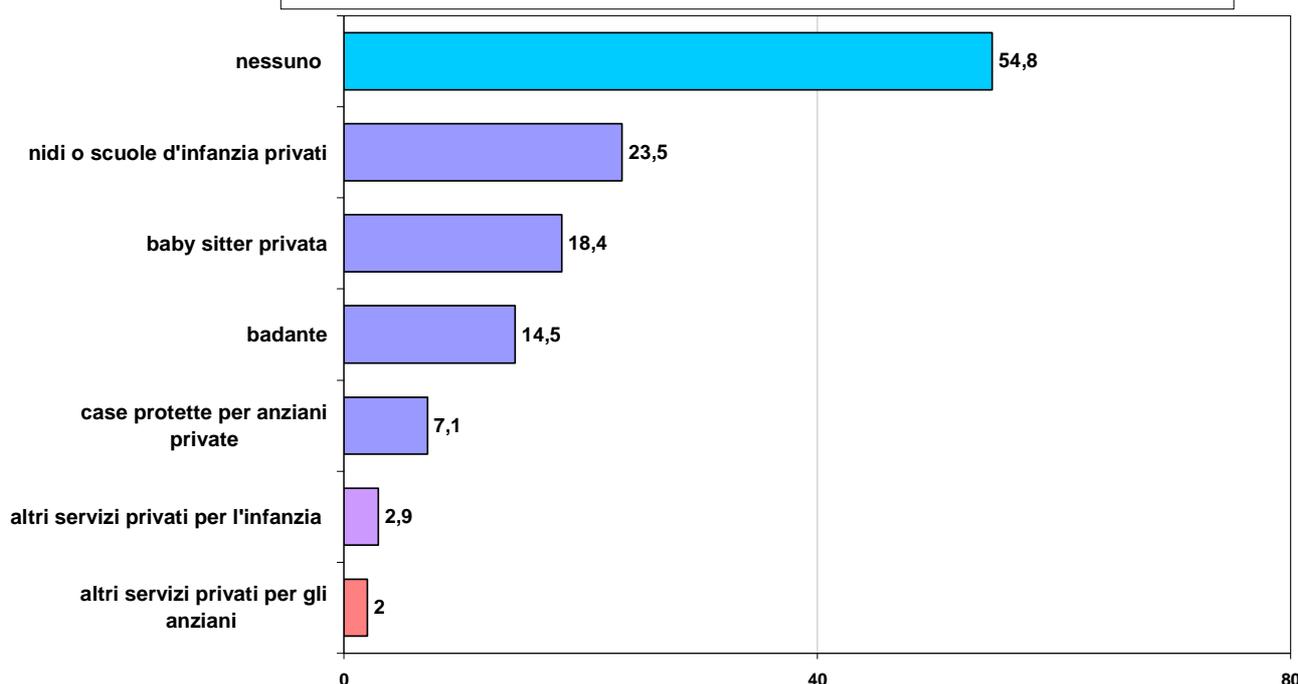
Il 70% delle donne intervistate non avverte l'esigenza di qualche servizio che oggi non c'è. Un dato che conferma la buona "copertura" dei bisogni sociali che il Comune di Modena ha realizzato nel corso degli anni, rispondendo alle esigenze reali dei cittadini e non lasciando spazio a emergenze o criticità di fronte alle quali si evidenziano carenze di risposte adeguate.

Una riprova è fornita dall'indicazione dei nuovi servizi richiesti dal 30% che avverte il bisogno di nuove opportunità. C'è infatti una notevole frammentazione di richieste, segnale della sostanziale assenza di un "tema" avvertito in modo diffuso, distribuite in modo prevalente in richieste "varie", così frammentate da non potere essere catalogate. In misura ridotta, ma catalogabile percentualmente, si pongono richieste di incremento nell'offerta di servizi scolastici e di servizi per gli anziani, ma in tal caso si è di fronte a richieste di ampliamento dell'esistente, piuttosto che a nuove richieste.

Se c'è qualche servizio di cui sente l'esigenza e che oggi non c'è, mi può dire quale
base dati: 118 casi



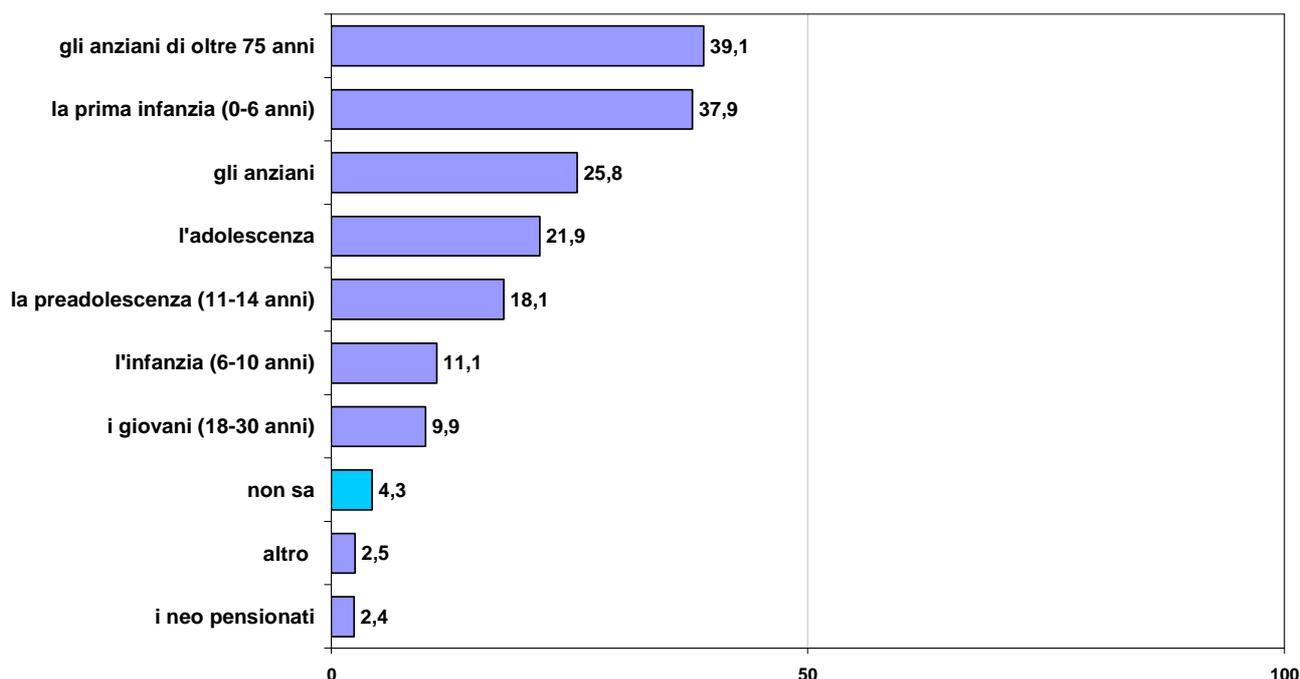
Multipla - La sua famiglia utilizza o ha utilizzato i seguenti servizi privati?
Base dati = 616



Il 55% delle famiglie non ha mai utilizzato servizi privati e, tra chi lo fatto, il 23,5% ha utilizzato quelli per l'infanzia (nido e materna). La domanda non ha specificato se si trattasse di servizi convenzionati, anche se la tipologia dei servizi più utilizzati riconduce a un ambito, quello dei servizi per l'infanzia, in cui i rapporti di convenzione, e quindi di sinergia pubblico-privato, sono a Modena particolarmente diffusi.

Prevale dunque l'utilizzo dei servizi pubblici, ma compaiono figure nuove in aiuto alle famiglie: le baby sitter private per i bambini e le badanti per gli anziani. Un dato che segnala esigenze e modalità mirate e particolari, e che riguarda anche la prospettiva dei servizi esistenti.

Multipla - Secondo Lei a Modena, su quale fascia di popolazione vanno aumentati gli interventi e l'attenzione? Risposte=864



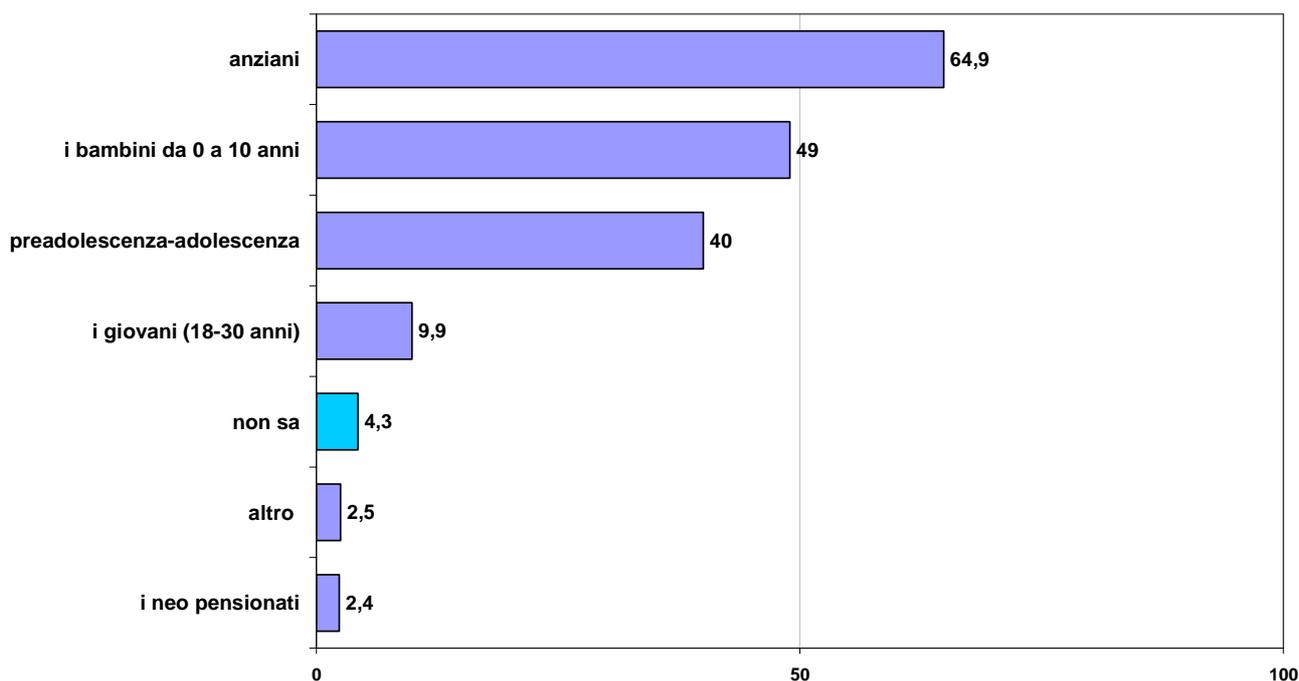
d28 Multipla - Secondo Lei a Modena, su quale fascia di popolazione vanno aumentati gli interventi e l'attenzione?

	Totale	età				scolarità		professione						
		25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-65 anni	Obbligo	Superiore	lav. Autonomo	lav. Dipendente	casalinga	disoccupata	studentessa	pensionata	
\$D28M	gli anziani di oltre 75 anni	39,1	27,9	34,0	43,7	50,6	34,4	41,0	45,1	38,9	22,7	38,0	40,1	49,5
	la prima infanzia (0-6 anni)	37,9	46,9	43,0	26,9	34,1	32,7	40,0	53,9	42,6	24,3	18,7		31,2
	gli anziani	25,8	30,9	22,7	20,1	29,7	35,6	21,7	21,1	22,4	35,6	50,0	22,7	30,1
	l'adolescenza	21,9	26,7	24,0	21,9	15,1	18,1	23,5	27,3	22,1	30,5	21,5	39,4	9,3
	la preadolescenza (11-14 anni)	18,1	13,1	19,6	22,1	17,3	15,8	19,0	19,2	18,4	15,8	11,4	22,7	18,4
	l'infanzia (6-10 anni)	11,1	10,2	16,8	4,7	11,6	9,5	11,8	7,2	10,3	14,2	10,1		14,8
	i giovani (18-30 anni)	9,9	14,5	6,8	10,9	8,0	8,7	10,3	2,5	9,7	9,1	10,1	27,3	12,2
	non sa	4,3	2,1	3,2	11,2	1,3	4,1	4,5	1,9	5,9	4,0		8,8	
	altro (SPECIFICARE)	2,5	2,5	2,1	2,0	3,4	3,4	2,1		1,1	7,4	10,2		4,2
	i neo pensionati	2,4	1,2	2,5	2,0	3,6	3,9	1,7	3,6	1,6	4,2			3,7
Totale	n	500	118	138	118	126	147	353	40	293	65	10	11	82
	Risposte	864	207	241	195	220	244	620	73	506	109	17	18	141
	%	172,8	176	174,6	165,5	174,7	166,1	176	182	173	168	170	161	174

Le opinioni sulla fascia di popolazione cui dedicare oggi particolare attenzione e maggiori interventi, formano un ventaglio abbastanza articolato. Ai primi posti, coerentemente con quanto fin qui posto in evidenza, gli anziani oltre i 75 anni e i bambini da 0 a 6 anni, ma emerge anche con forza il tema dell'adolescenza e della preadolescenza, avvertito in modo abbastanza diffuso e trasversale tra le donne intervistate, soprattutto nella fascia dai 35 ai 54 anni (fino a divenire la prima area di interesse), tra le donne con scolarità superiore e tra le casalinghe. Ovviamente prevalente l'attenzione ai bambini piccoli per le donne più giovani, dai 25 ai 34 anni, mentre l'attenzione agli anziani ultrasettantacinquenni è segnalata in modo massiccio (50,6%) dalle donne tra i 55 e i 65 anni, le stesse, come già visto, su cui grava particolarmente il carico assistenziale verso gli anziani.

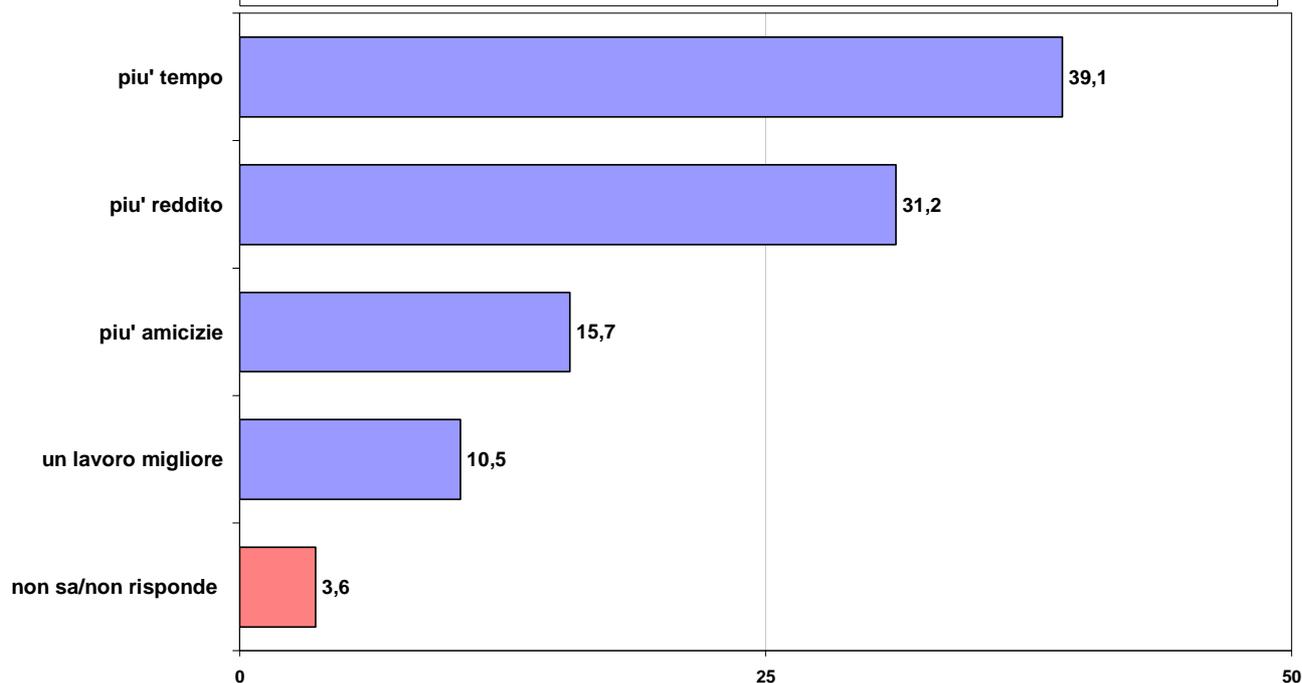
Accorpare le risposte, emerge comunque che la maggior parte delle donne ritiene che vadano aumentati gli interventi a favore degli anziani. Al secondo posto il potenziamento di attenzione e servizi per i bambini da 0 a 10 anni, e in terza posizione la richiesta di maggiori interventi nei confronti di preadolescenti e adolescenti.

Multipla - Secondo Lei a Modena, su quale fascia di popolazione vanno aumentati gli interventi e l'attenzione? Risposte=864



La maggior parte delle donne, per migliorare la propria vita, sceglierebbe di avere più tempo. Il tempo, più ancora del reddito, risulta essere l'elemento insufficiente nella vita quotidiana. Un'esigenza tipica di una società avanzata, che ha pochi problemi economici, ma dinamiche sociali e relazionali, ritmi di lavoro e di vita che assorbono intensamente le persone.

Se Lei potesse scegliere una cosa per migliorare la sua vita, quale sceglierebbe fra quelle che ora le elencherò:



EUROCITIES 2002 **Donne dai 25 ai 64 anni** **Donne dai 25 ai 65 anni**

come migliorare la propria vita a Modena			Totale	Donne 2006
	più tempo	%	36,9	39,1
	più reddito	%	29,8	31,2
	più amicizie	%	22,9	15,7
	un lavoro migliore	%	10,1	10,5
	non risponde	%	0,3	3,6
	N		336	500
Totale	%		100	100

L'esigenza prioritaria di avere più tempo, era già stata segnalata dalle donne modenesi in una ricerca del 2002. I dati del 2006 non solo confermano questo bisogno, ma lo rafforzano. E' un'esigenza rappresentata in modo trasversale dalle donne di diverse età, attestando che il bisogno di tempo, per diverse ragioni, è un'esigenza sociale diffusa. Una comprensibile accentuazione si riscontra tra le donne di 35-44 anni, probabile conseguenza (vista la condizione anagrafica) del sommarsi di carichi famigliari e carichi di lavoro. Ovviamente il reddito acquista valore prevalente tra le donne disoccupate, come le amicizie sono più importanti per le donne più "anziane".

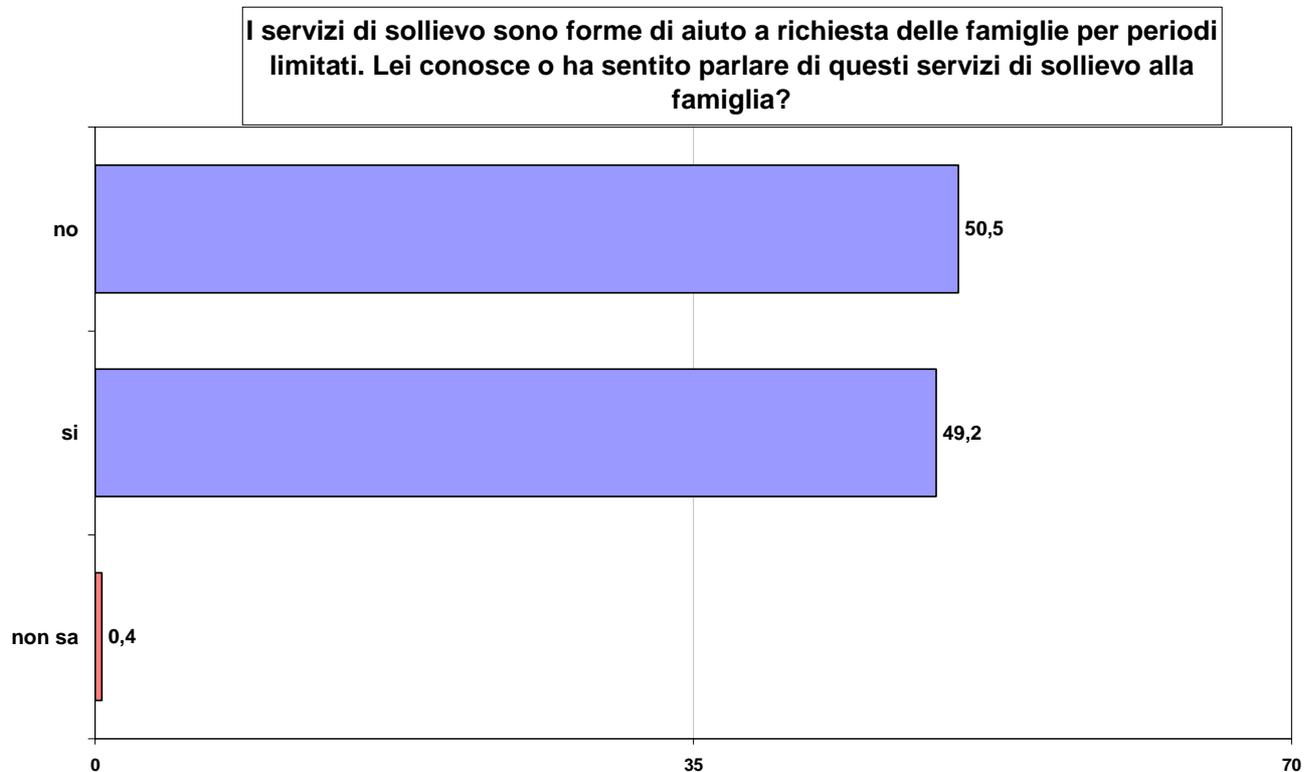
d30 Se Lei potesse scegliere una cosa per migliorare la sua vita, quale sceglierebbe fra quelle che ora le elencherò:

		Totale	età				scolarità		professione						
			25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-65 anni	Obbligo	Superiore	lav. Autonomo	lav. Dipendente	casalinga	disoccupata	studentessa	pensionata	
d30 Se Lei potesse scegliere una cosa per migliorare la sua vita,	piu' reddito	%	31,2	35,7	28,1	29,6	31,9	41,2	27,0	9,4	31,2	34,7	61,3	50,0	32,7
	piu' tempo	%	39,1	34,7	49,9	39,1	31,4	23,1	45,8	61,9	45,2	22,4	10,1	18,6	25,5
	un lavoro migliore	%	10,5	15,7	12,9	10,7	2,7	14,4	8,8	14,9	10,1	15,8	28,6	18,6	2,1
	piu' amicizie	%	15,7	13,0	8,4	16,8	25,2	13,9	16,4	13,8	11,3	21,6		12,8	30,1
	non sa (NS)	%	2,7		0,7	3,2	6,8	5,5	1,5		2,2	2,5			6,6
	non risponde (NS)	%	0,9	1,0		0,7	2,0	1,8	0,5			3,0			3,1
Totale	n		500	118	138	118	126	147	353	40	293	65	10	11	82
	%		100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

A seconda dell'età e delle professioni, si differenziano comunque le esigenze, così le più giovani desiderano in misura maggiore un lavoro migliore, tra le donne con scolarità più bassa prevale il desiderio di più reddito, mentre la richiesta di più tempo è maggiormente diffusa tra le donne di 35-44 anni (è facile pensare al maggiore concentrarsi in questa fascia di impegni lavorativi e famigliari), tra le donne con scolarità superiore e tra le lavoratrici autonome.

I SERVIZI DI SOLLIEVO

Alle intervistate è stato illustrato cosa si intende in genere per “servizi di sollievo” ed è stato ricordato un breve elenco di servizi oggi disponibili per dare “sollievo” alle famiglie alle prese con carichi assistenziali e di cura piuttosto gravosi.

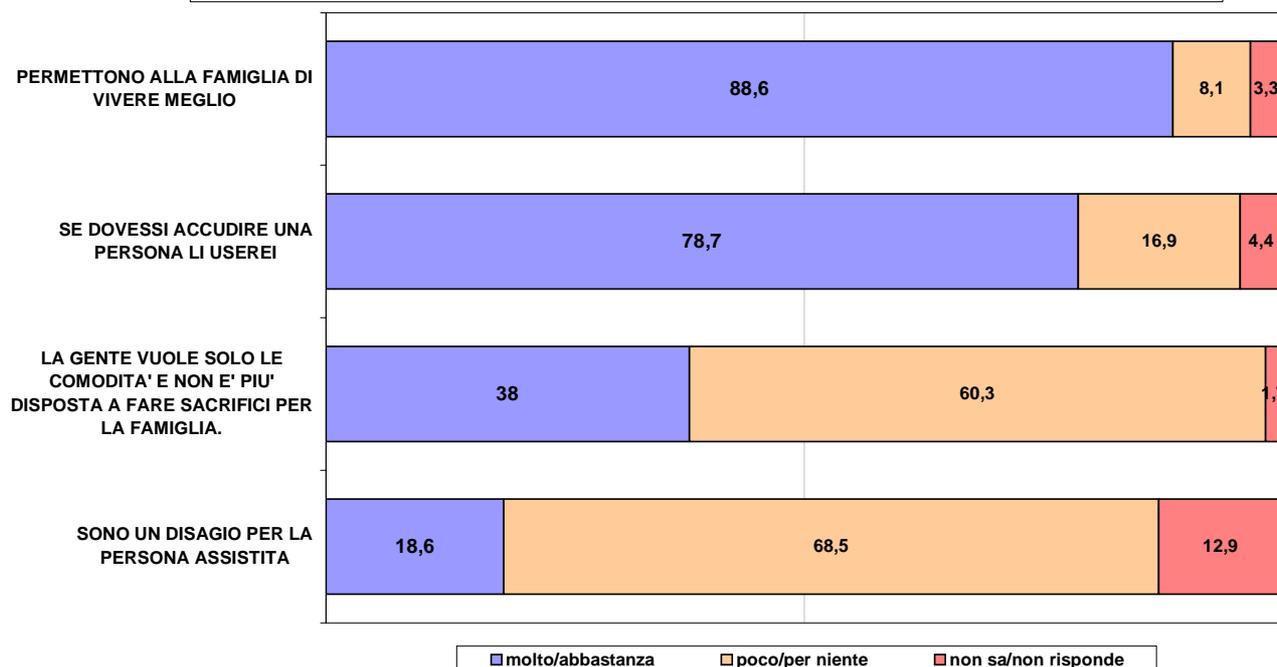


d34 Lei conosce o ha sentito parlare di questi servizi di sollievo alla famiglia?

		Totale	età				scolarità		professione						
			25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-65 anni	Obbligo	Superiore	lav. Autonomo	lav. Dipendente	casalinga	disoccupata	studentessa	pensionata	
d34 Lei conosce o ha sentito	si	%	49,2	43,3	44,1	50,1	59,3	50,6	48,6	65,2	44,6	44,7	28,5	82,6	59,3
	no	%	50,5	55,1	55,9	49,9	40,7	49,4	50,9	34,8	55,4	52,5	71,5	17,4	40,7
	non sa	%	0,4	1,5					0,5			2,8			
Totale	n		500	118	138	118	126	147	353	40	293	65	10	11	82
	%		100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

I servizi di sollievo, utilizzabili a richiesta per ricevere un aiuto nei carichi assistenziali e di cura familiari, sono conosciuti dalla metà delle donne intervistate. Indicativo il fatto che la percentuale di conoscenza aumenta con l'aumentare dell'età delle intervistate, segnalando un collegamento tra servizi di sollievo e accadimento degli anziani.

Le propongo alcune affermazioni relative ai servizi di sollievo;mi dica quanto e' d'accordo con ciascuna.



Senza dubbio viene riconosciuta, a larghissima maggioranza, l'utilità dei servizi di sollievo per permettere alla famiglia di vivere meglio. C'è anche largo accordo sul loro utilizzo, in caso di bisogno. Decisamente inferiore la convinzione che il ricorso a servizi di sollievo sia conseguente all'indisponibilità delle persone a fare sacrifici, mentre è minima l'idea che questi servizi siano un disagio per la persona assistita.

Insomma, delle quattro affermazioni proposte, due favorevoli e due critiche rispetto ai servizi di sollievo, prevalente è l'accordo rispetto all'utilità di tali servizi.

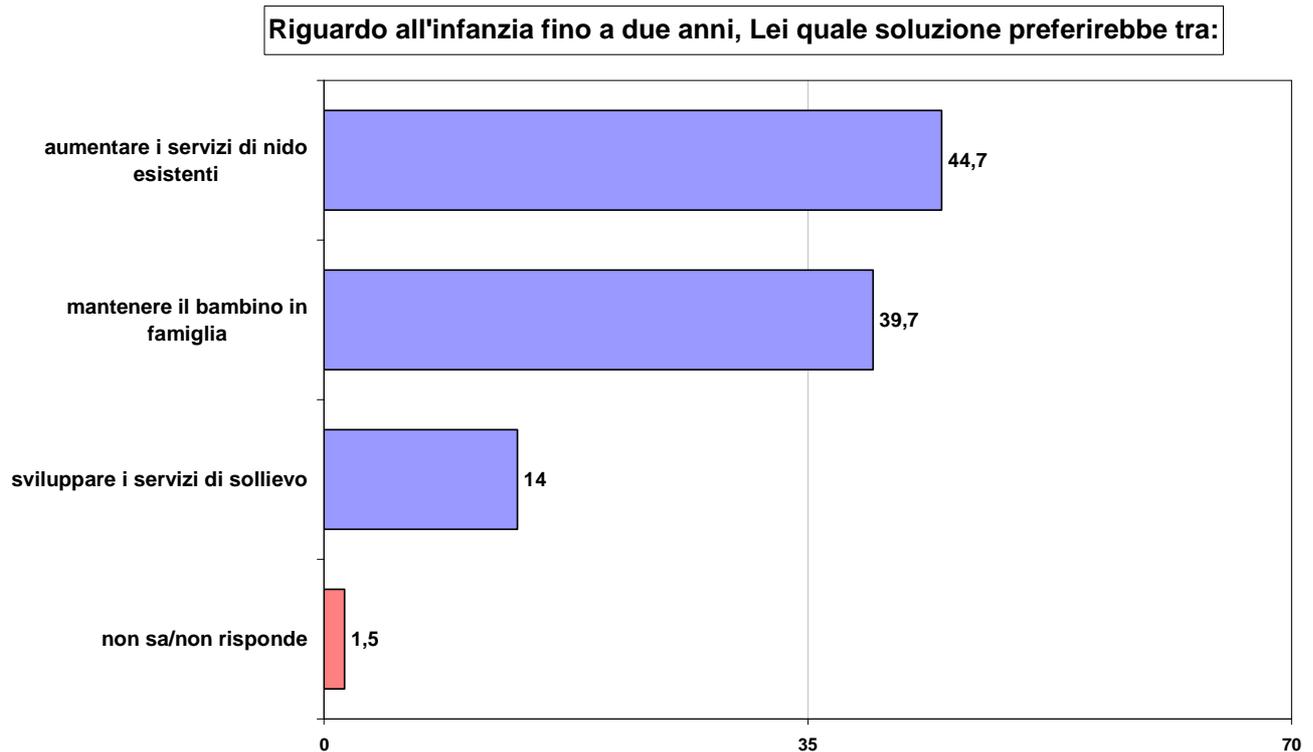
domande 35-38 grado di accordo; indice 0-100	Totale	età				scolarità	
		25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-65 anni	Obbligo	Superiore
I servizi di sollievo permettono alla famiglia di vivere meglio	89,6	87,7	89,2	90,6	91	89,8	89,5
La gente vuole solo le comodità e non e' più disposta a fare sacrifici per la famiglia	44,9	37,4	45,4	42	54,3	56,1	40,3
Se dovessi accudire una persona li userei	81,2	77,9	84	83,3	79,3	81,1	81,3
Sono un disagio per la persona assistita	28,5	22,6	24	29,3	38,8	36,7	25,3

Significativo che tra le donne più "anziane" (55-65 anni) sia più alto il numero di coloro che pensano ai servizi di sollievo come "comodità" di cui si può fare a meno, e possibile fonte di disagi per la persona assistita. E' la conseguenza di una "cultura del sacrificio" e del "fai da te" diffusa in una generazione cresciuta con un forte senso di autosufficienza familiare riguardo le necessità assistenziali. Le donne più giovani non hanno dubbi, invece, sull'utilità di questi servizi.

L'EVOLUZIONE DEI SERVIZI

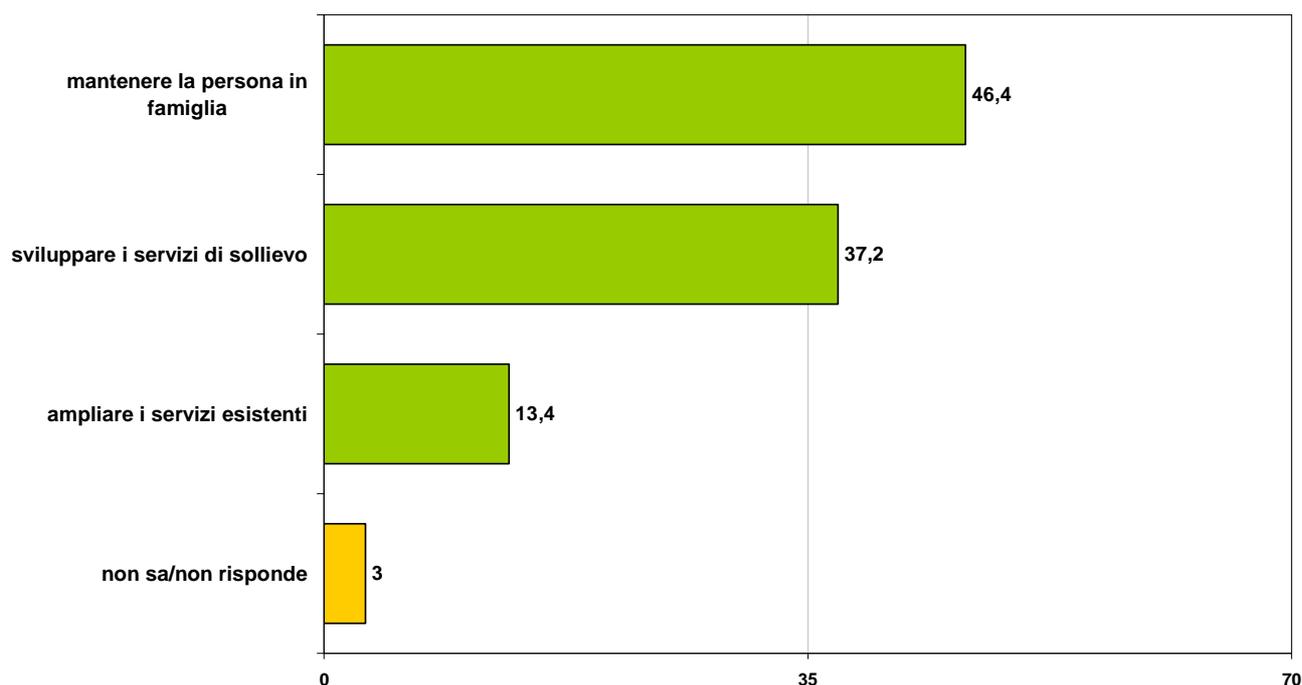
Sono state proposte alle intervistate due aree (infanzia ed anziani) di approfondimento e per ognuna si sono avanzate tre possibili preferenze, ognuna con conseguenze rilevanti sull'impostazione futura dei servizi: la prima punta sul ruolo della famiglia, la seconda sui servizi di sollievo, la terza sul potenziamento dei servizi esistenti.

Diverse sono le indicazioni che le donne forniscono nelle due aree.



Per la gestione dei bambini piccoli, tra le diverse soluzioni prospettate, prevale l'esigenza di un aumento del servizio-nido, incrementando i posti disponibili. Anche il mantenimento del bambino in famiglia viene considerata un'ipotesi interessante, mentre per i bambini non si pensa quasi per nulla a servizi di sollievo.

E per gli anziani non autosufficienti, quale soluzione preferirebbe tra:

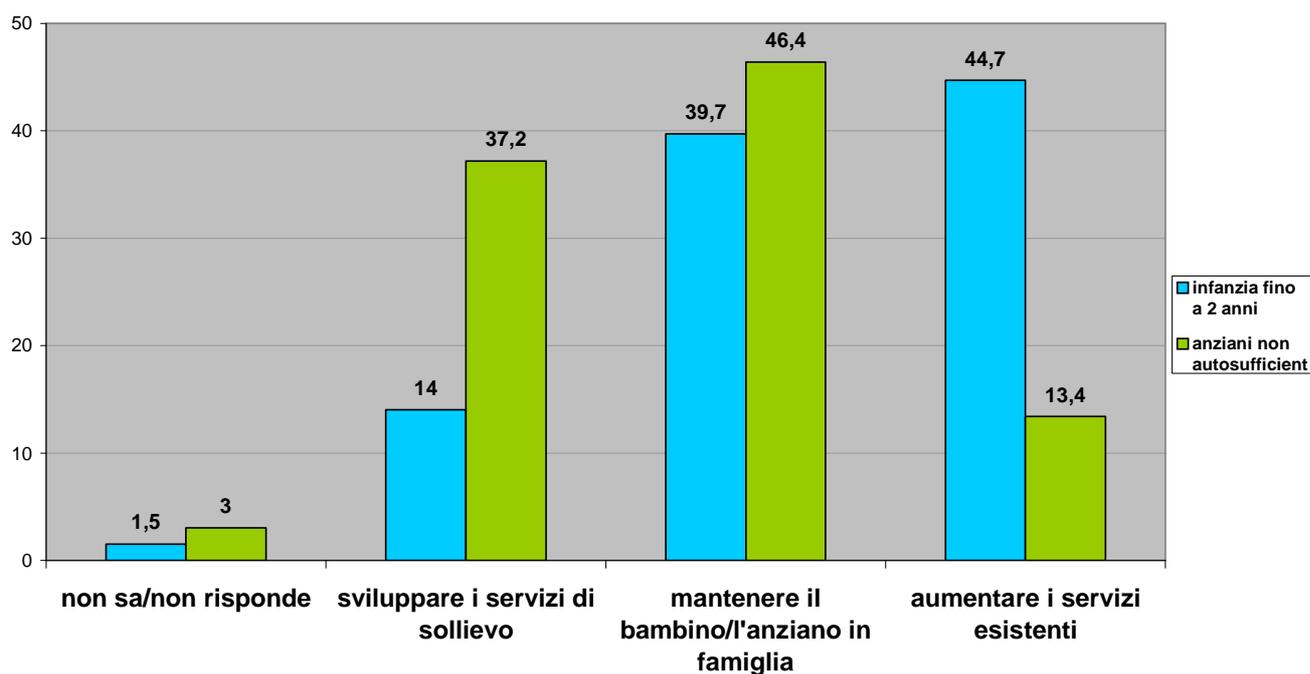


Per quanto riguarda gli anziani non autosufficienti, prevale decisamente l'esigenza di mantenere la persona in famiglia, quindi assume notevole rilevanza la richiesta di aumento dei servizi di sollievo, mentre è assai scarsa l'esigenza di ampliamento dei servizi già esistenti.

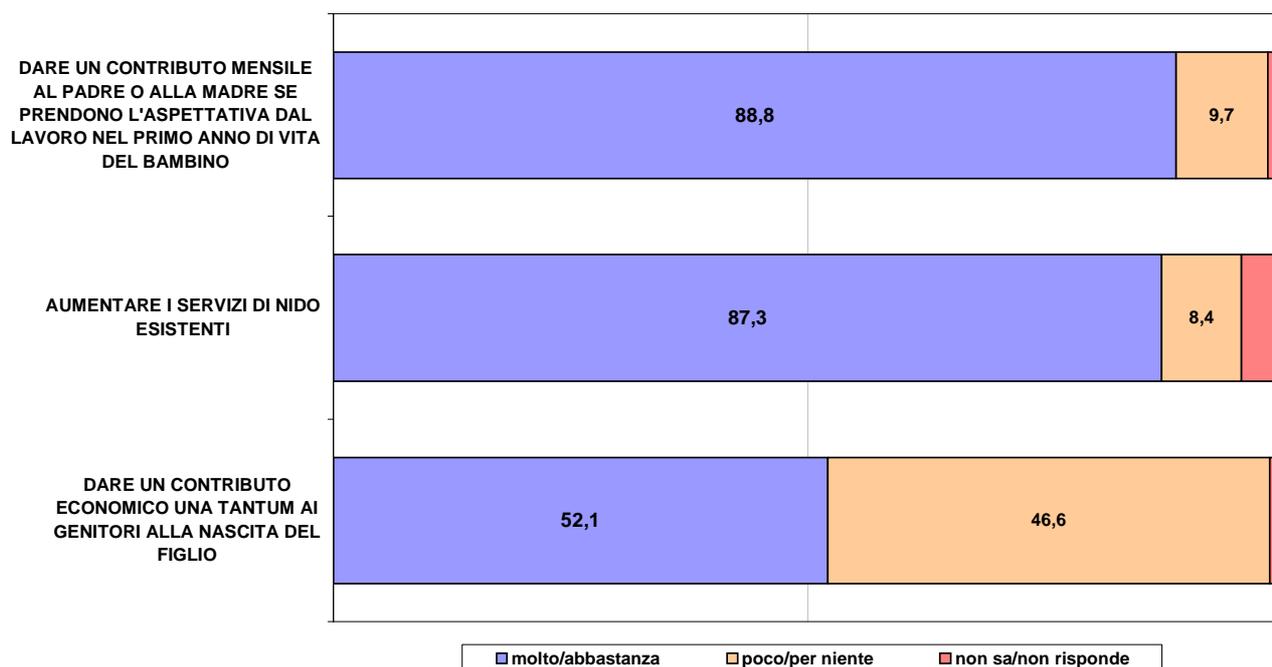
Si manifestano dunque esigenze opposte, per bambini piccoli e anziani non autosufficienti, come mostra con chiarezza il grafico di confronto, offrendo importanti indicazioni, in tal senso, per le scelte politiche e di prospettiva del welfare locale.

I servizi di sollievo sono più apprezzati da chi ha una scolarità superiore, mentre l'idea di mantenere l'anziano o il bambino in famiglia è più marcata nelle intervistate con un'età superiore a 55 anni.

Confronto intervento richiesto per infanzia dino a due anni e anziani non autosufficienti



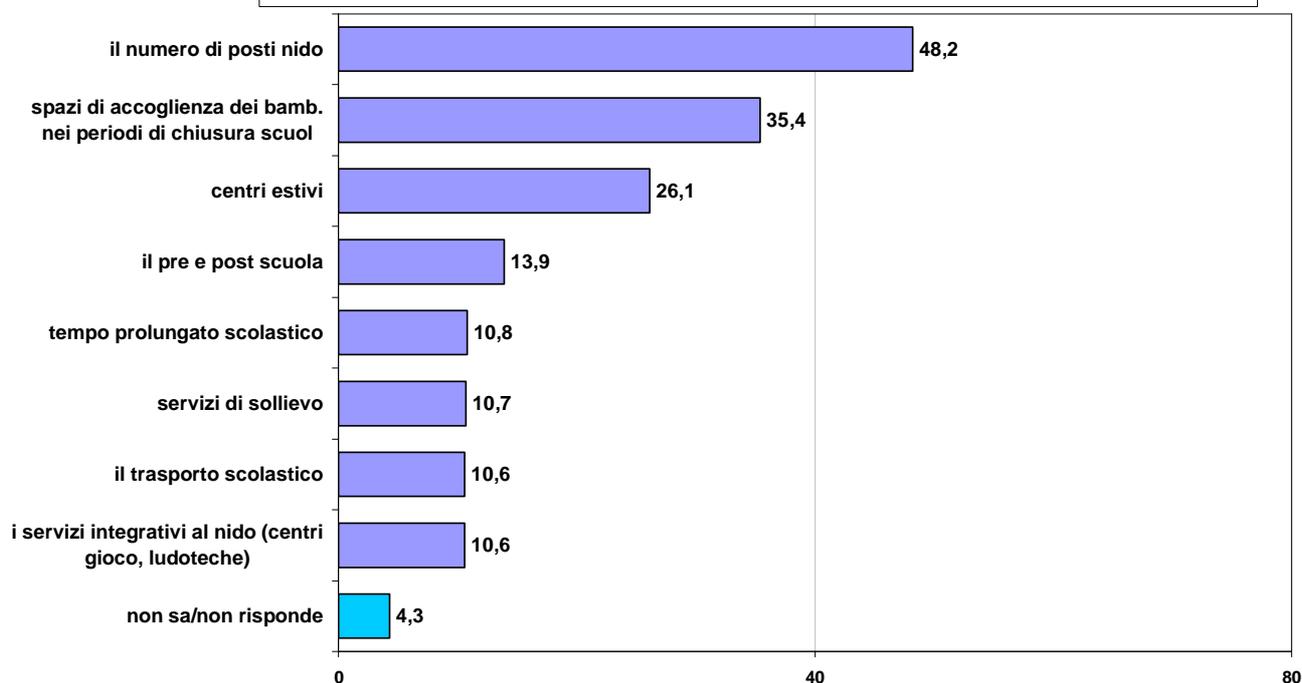
Lei ritiene molto, poco o per niente interessante



In riferimento alla prima infanzia e alle possibili soluzioni per l'accudimento dei bambini, viene considerata estremamente interessante l'ipotesi di un contributo mensile a un genitore, nel caso prenda l'aspettativa dal lavoro nel primo anno di vita del bambino. Quasi analogo, su livelli alti, il grado di interesse per un aumento dei servizi di nido. Più controverso il giudizio su un contributo "una tantum" alla nascita del figlio, decisamente meno apprezzato rispetto alle altre ipotesi, maggiormente preso in considerazione nella fascia d'età 25-34 anni. Prevale infatti il favore per soluzioni di carattere continuativo, con servizi diretti o indiretti, ma durevoli nel tempo, rispetto a soluzioni temporanee.

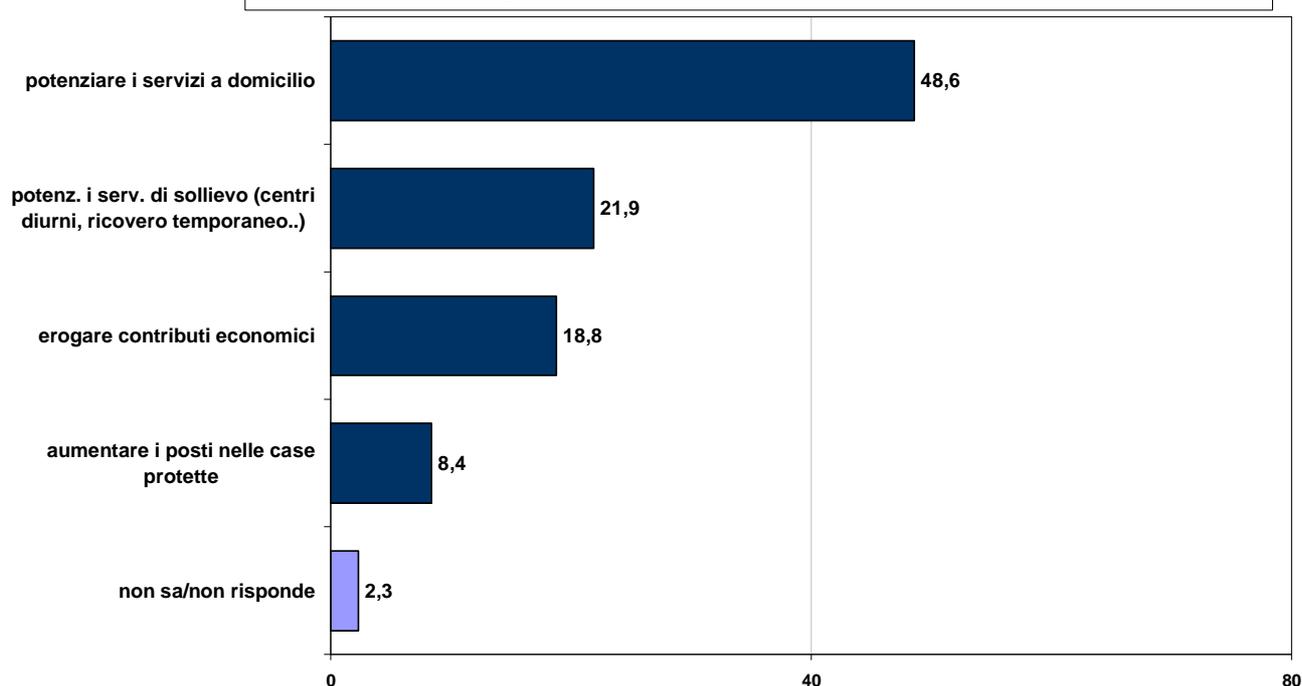
domande 42-44 grado di interesse rispetto alle seguenti ipotesi; indice 0-100	Totale	età				scolarità	
		25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-65 anni	Obbligo	Superiore
Dare un contributo economico una tantum ai genitori alla nascita del figlio	58,2	73	55	47,8	57,3	62,2	56,5
Dare un contributo mensile al padre o alla madre se prendono l'aspettativa dal lavoro nel primo anno di vita del bambino	89	93,9	89,7	85,4	86,9	85,2	90,6
Aumentare i servizi di nido esistenti	91,8	88,3	94,2	92,2	91,9	91,8	91,8

Multipla - Secondo Lei, sempre nel campo dell'infanzia, che cosa sarebbe da potenziare? Risposte n°852

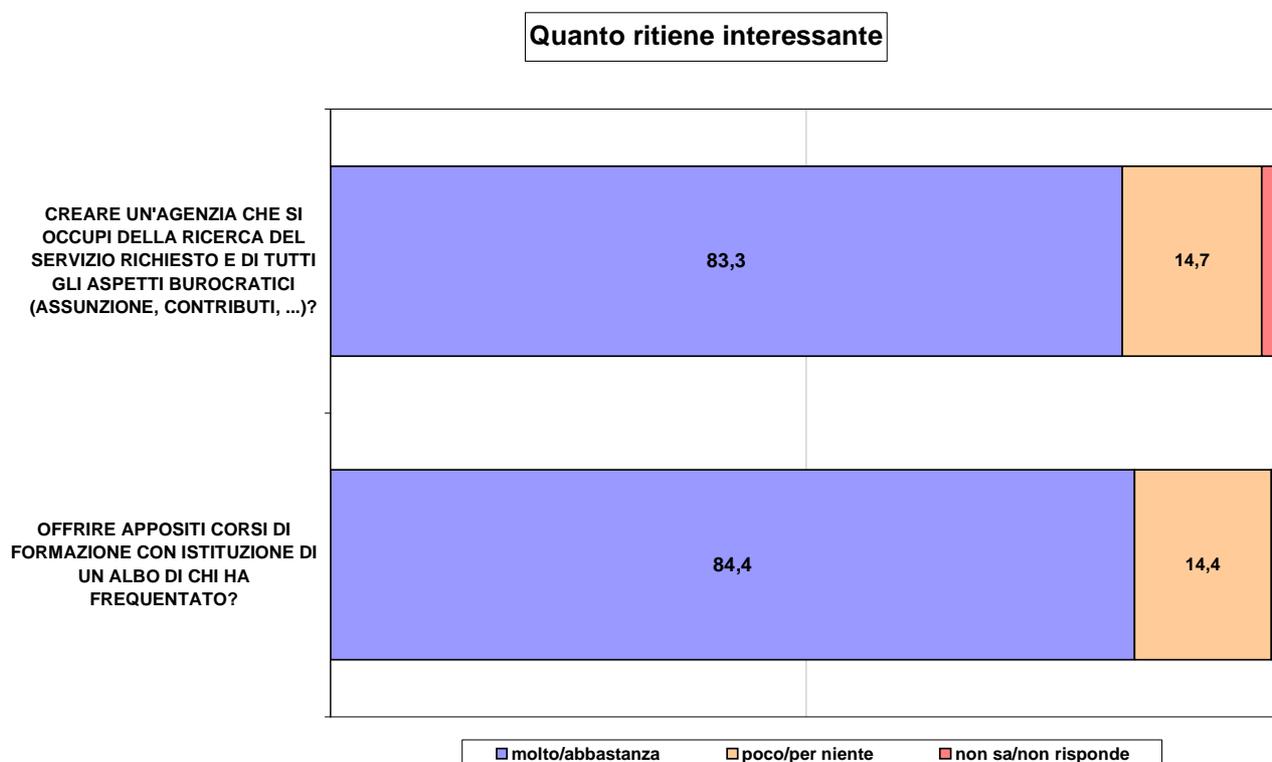


Per quanto riguarda le ipotesi di potenziamento dei servizi per l'infanzia (come si è visto, la richiesta di ampliamento è assai diffusa), prevale l'esigenza di un maggior numero di posti nido, ma anche quella di spazi di accoglienza dei bambini nei periodi di chiusura scolastica. Si evidenzia l'esigenza di servizi che, in un modo o nell'altro, offrano soluzioni più ampie per la collocazione dei bambini dal punto di vista temporale.

Parliamo ora degli anziani. Quale forma di sostegno le sembra piu' efficace per le famiglie che hanno un anziano non autosufficiente



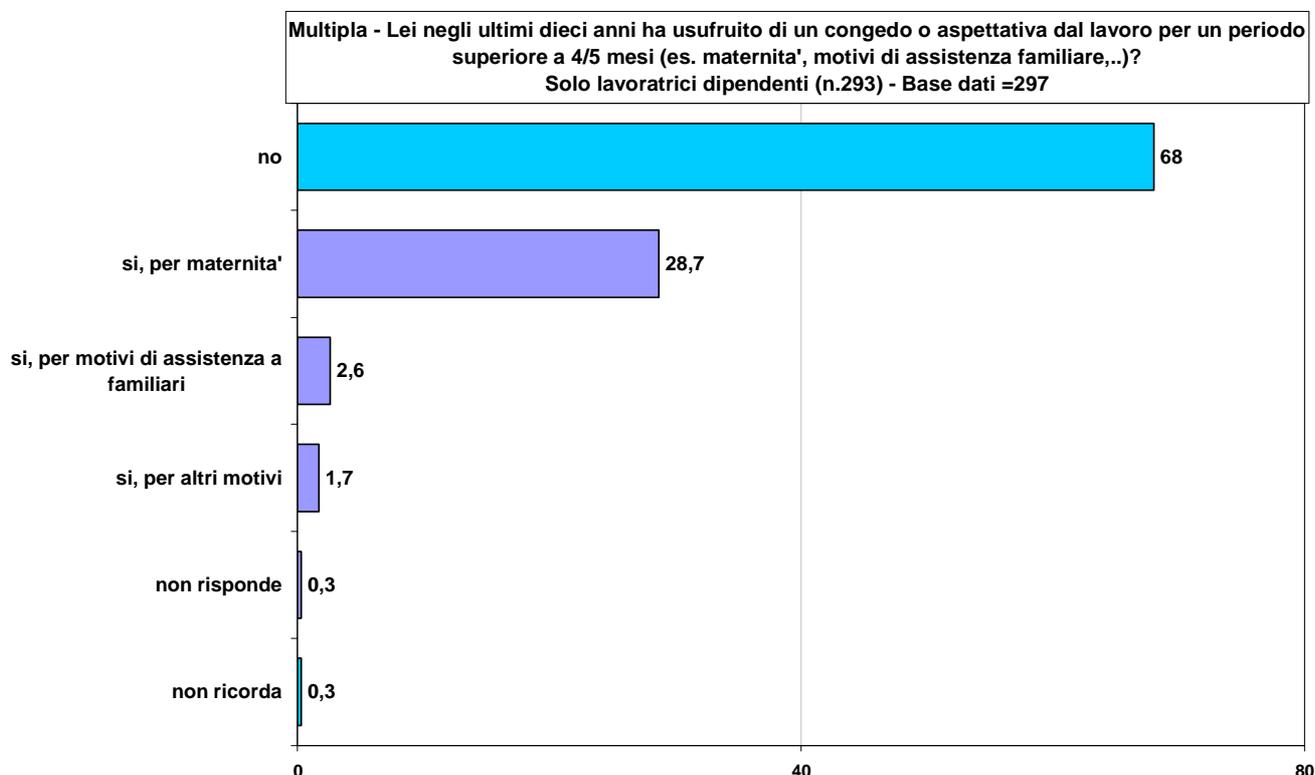
Riguardo gli anziani, emerge invece l'esigenza di potenziamento dei servizi a domicilio e dei servizi di sollievo, coerentemente con quanto già evidenziato, in proposito, in precedenti risposte. Marginale la richiesta di maggiori sostegni economici, evidentemente non considerati soluzione sostitutiva rispetto all'incremento dei servizi.



In tema di assistenza agli anziani, si riscontra il sempre più diffuso ricorso a “bandanti”. Alla domanda sul grado di interesse verso l'eventuale nascita di un nuovo servizio, quale un'agenzia in grado di provvedere a tutti gli aspetti burocratici connessi alla ricerca, all'assunzione e alla regolarizzazione della posizione lavorativa di questo personale, una larghissima maggioranza delle donne intervistate manifesta il proprio interesse. Grande interesse anche per l'attivazione di specifici corsi di formazione e di costituzione di “albi” di chi ha effettuato percorsi formativi.

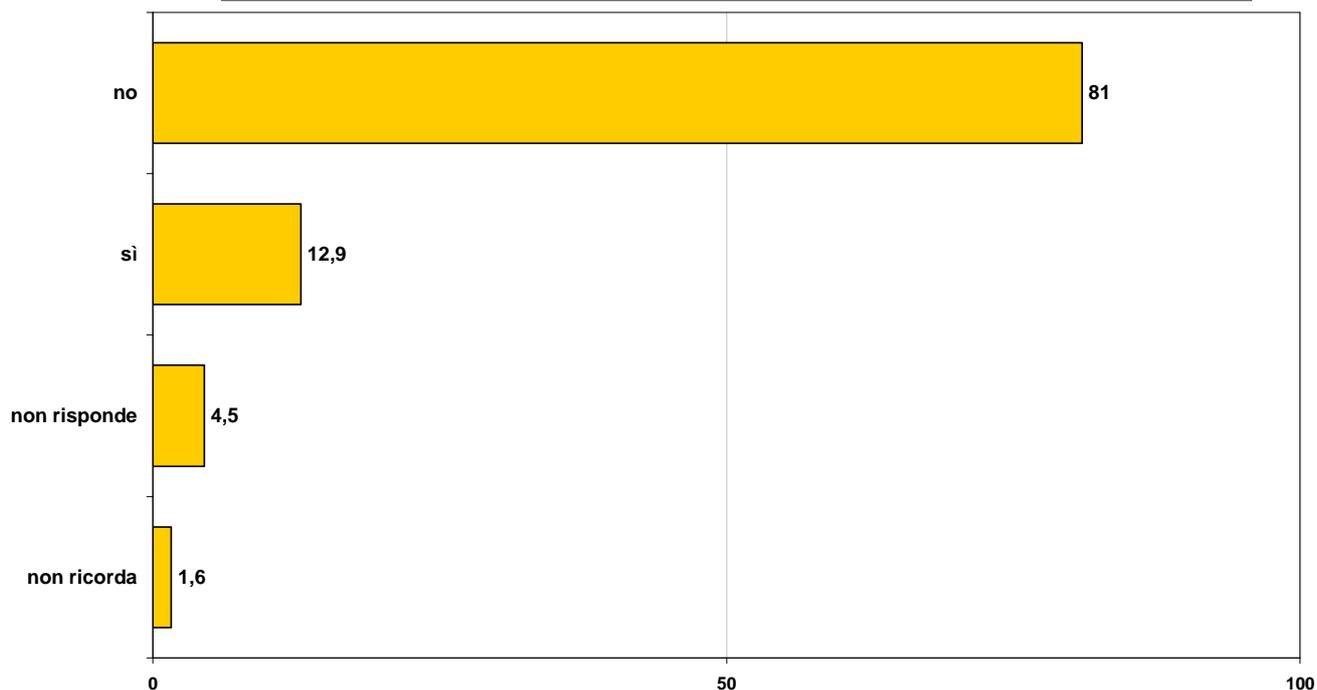
Le risposte in tal senso sono molto omogenee e concordi, anche per sottocampioni sulla base delle variabili per età, scolarità e professione.

I CONGEDI DAL LAVORO



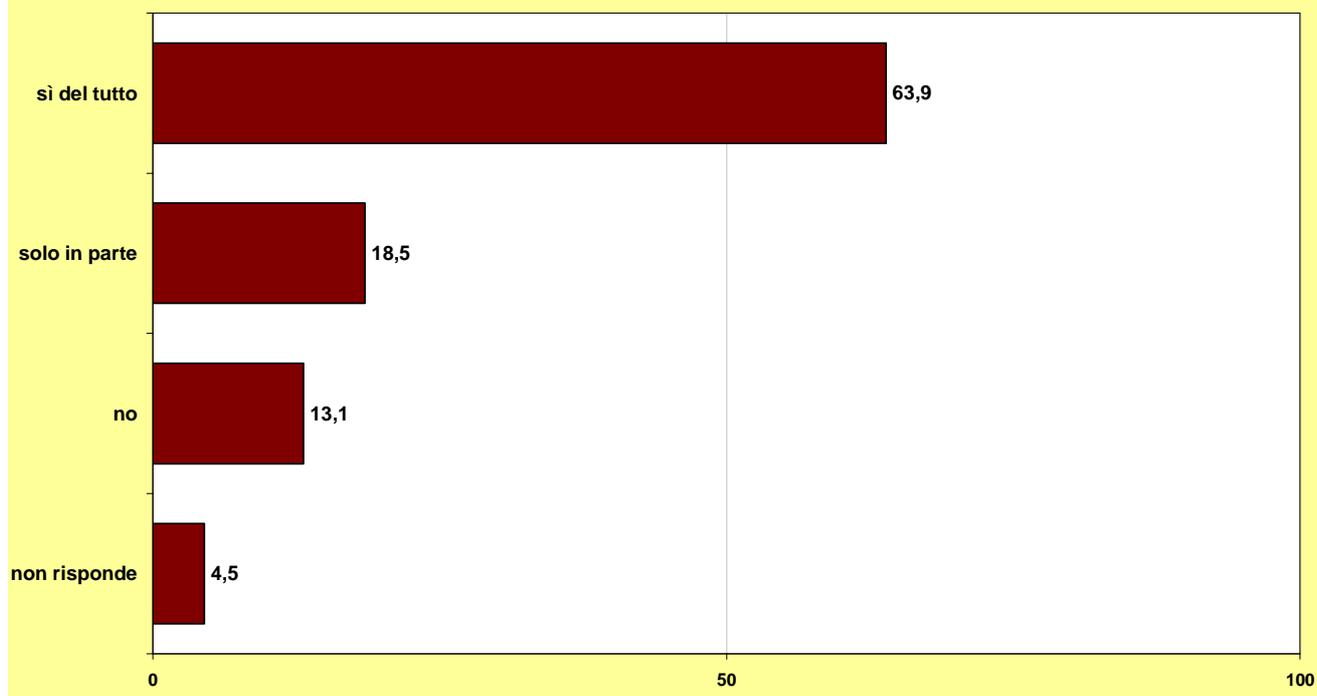
Dalle risposte relative alla fruizione di congedi e aspettative dal lavoro (da parte delle lavoratrici dipendenti), per necessità di cura di famigliari, si riscontra che tra le donne intervistate il 68% non ha usufruito, negli ultimi dieci anni, di periodi di aspettativa superiori ai 4/5 mesi (il periodo previsto per legge in caso di maternità). Ne ha invece usufruito, appunto per maternità, il 28,7%. Solo il 2,6% delle donne dipendenti ne ha usufruito per assistere famigliari.

Al rientro dal congedo/aspettativa, le e' stata offerta una qualche forma di formazione o aggiornamento professionale? (base dati 92 casi)



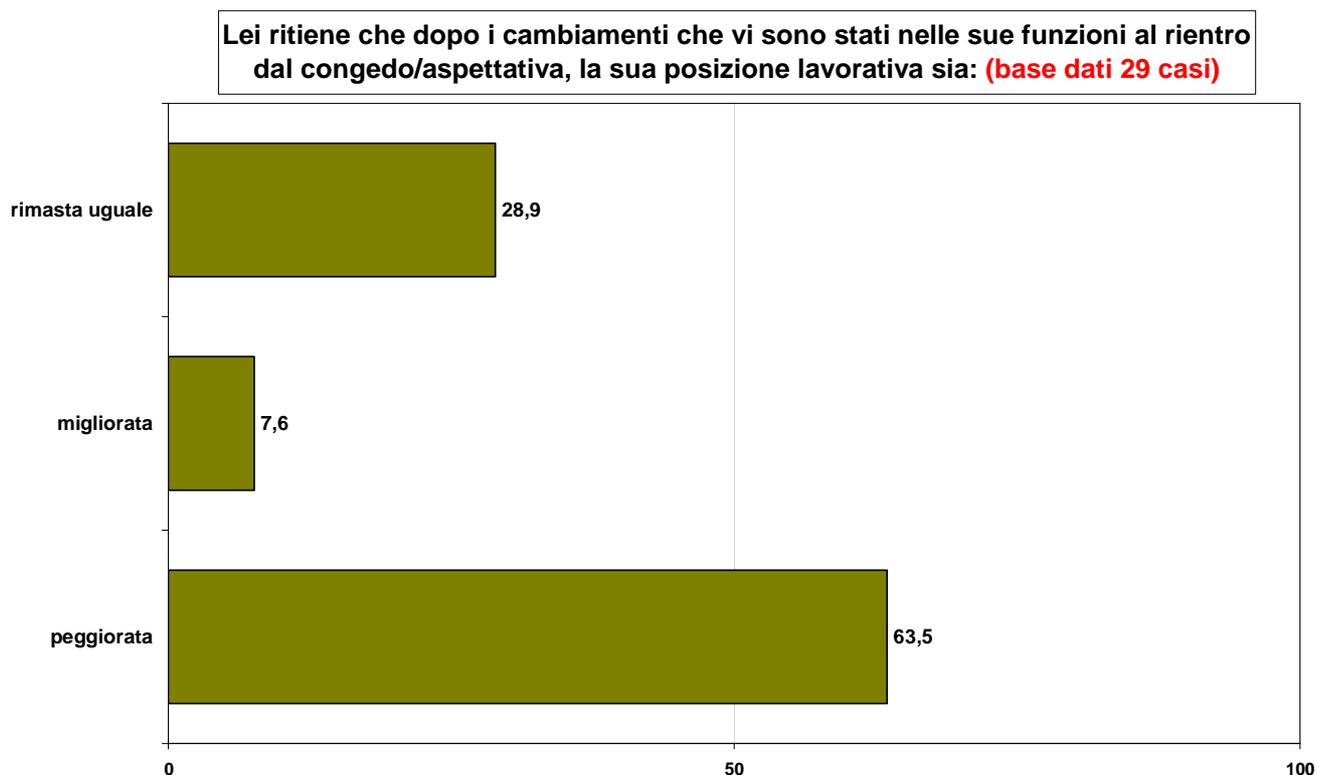
Tra chi ha usufruito di un periodo di congedo/aspettativa superiore ai 4/5 mesi (in tutto 92 donne), l'81% non avuto, al rientro al lavoro, l'opportunità di avere una fase di formazione e aggiornamento. L'ha avuta invece il 12,9%. Quanto alle funzioni lavorative, il 64% circa ha ripreso esattamente quelle precedenti al distacco, mentre il 18,5% le ha riprese solo in parte e il 13% le ha cambiate.

Ha continuato a svolgere le funzioni che svolgeva prima?



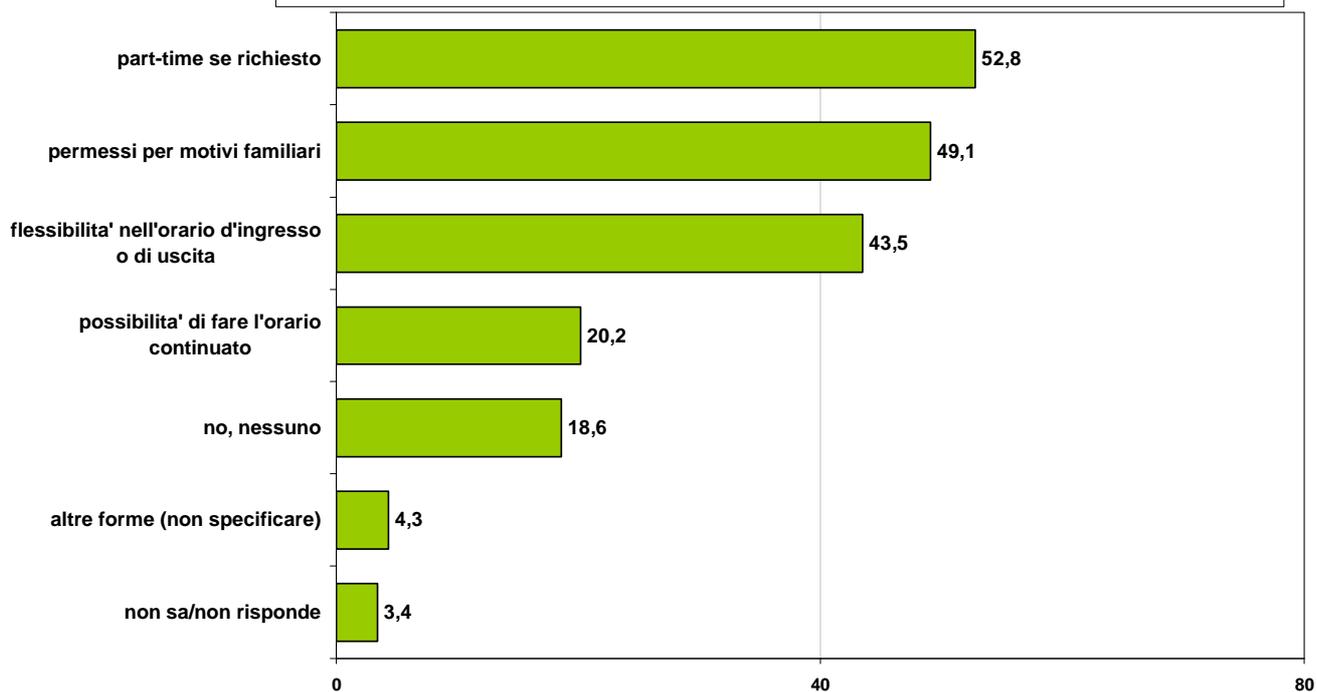
In seguito a cambiamenti nelle funzioni lavorative (una situazione che riguarda 29 casi), il 63,5% ritiene che la propria posizione lavorativa sia peggiorata.

In sintesi, chi è rientrato al lavoro dopo un periodo di congedo/aspettativa, nella maggior parte dei casi non ha fruito di opportunità formative, in un numero limitato di casi ha cambiato tipo di lavoro, e, in quest'ultimo caso (pur circoscritto, come detto, a sole 29 donne), per lo più si è trattato di un peggioramento.

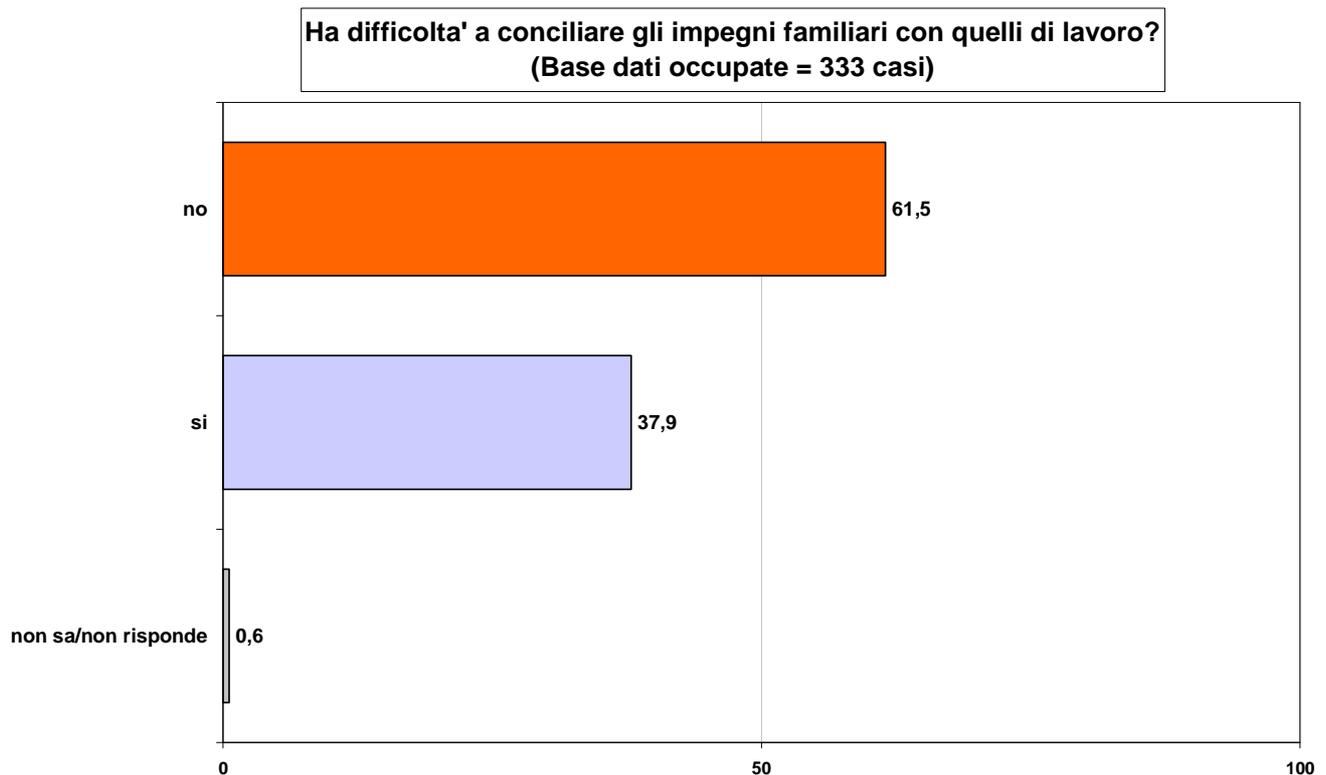


Gli strumenti di flessibilità offerti dalle aziende in cui lavorano le intervistate sono prevalentemente connessi alla tipologia del rapporto di lavoro (possibilità di part-time), alla fruizione di permessi e alla variazione dell'orario in entrata e in uscita. Molto meno frequente la possibilità dell'orario continuato. Nel 18,6% dei casi, le aziende non prevedono alcun tipo di flessibilità.

Multipla - L'azienda dove lavora offre qualche strumento di flessibilita'? (se sì, quali?)
- Base dati =562



LA CONCILIAZIONE



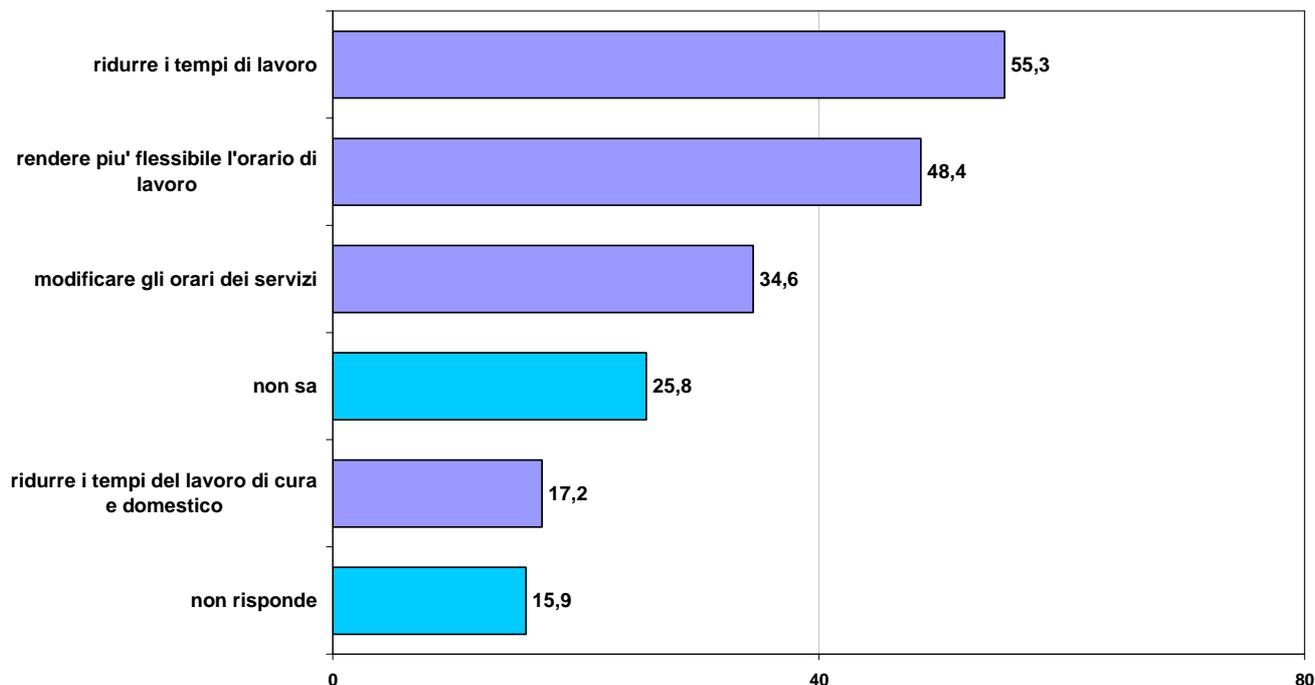
Il 61,5% delle donne intervistate (in questo caso la base dati di riferimento è costituita da 333 donne occupate), dichiara di non avere difficoltà a conciliare impegni di lavoro e impegni familiari. La difficoltà a conciliare gli impegni familiari con quelli di lavoro, coinvolge invece il 40% circa delle intervistate. La risposta fa riflettere e va considerata con molta cautela, perché ad un primo esame appare contraddittoria rispetto alla richiesta di maggior tempo che, come si è visto, la maggioranza delle intervistate ha esplicitato in un altro passaggio dell'intervista.

Da questo punto di vista, le difficoltà di conciliazione vengono dichiarate dalle donne più giovani (25-34 anni, spesso nella fase iniziale della propria carriera e con figli piccoli a carico) e dalle lavoratrici autonome (dove il confine fra tempo di lavoro e di non lavoro spesso si fa più labile); l'assenza di difficoltà di conciliazione, invece, è decisamente marcata per le donne tra i 45 e i 65 anni. Può darsi, in tal senso, che incidano problematiche di esperienza, carriera, consolidamento della propria posizione lavorativa, ovviamente più assestate (se non superate) in altre età o in diverse condizioni lavorative. Si pone in ogni caso il problema di un approfondimento, magari con successive indagini, per una reale comprensione della effettiva dimensione sociale della conciliazione dei tempi.

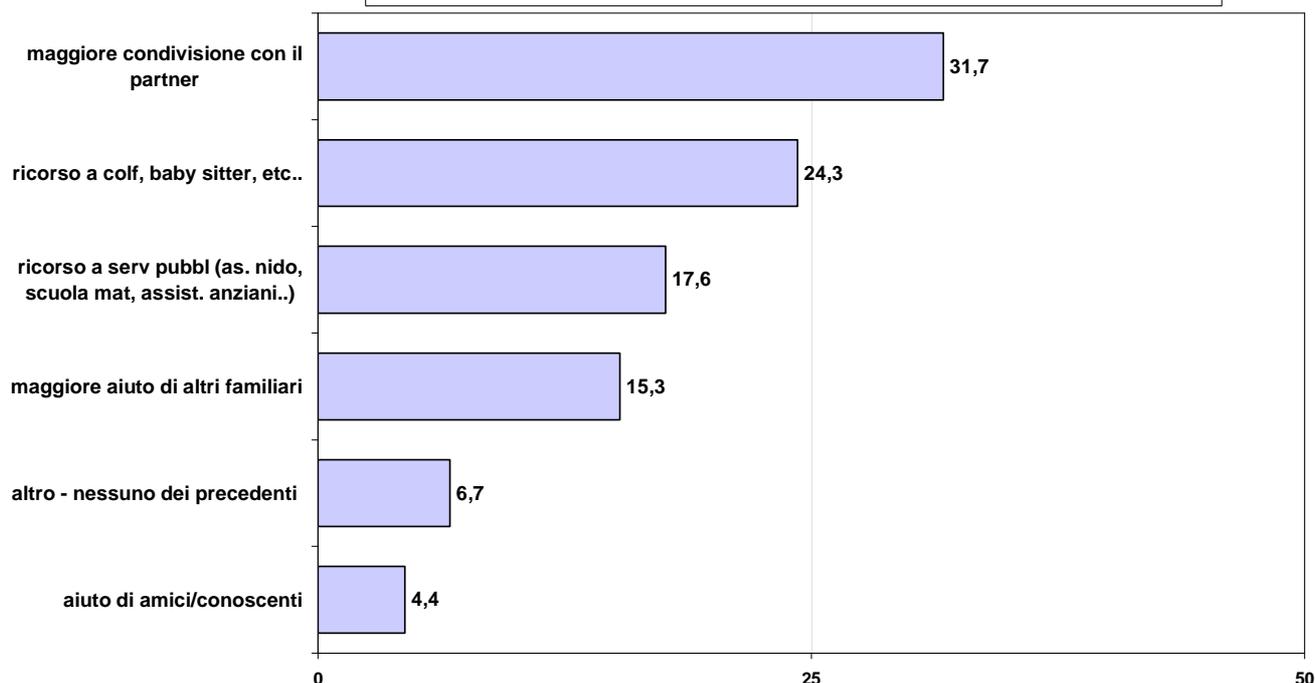
Ha difficoltà a conciliare gli impegni familiari con quelli di lavoro?			Totale	età				scolarità		professione	
				25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-65 anni	Obbligo	Superiore	Autonomo	Dipendente
si	%	37,9	46,0	42,5	27,7	27,3	30,4	39,7	48,5	36,4	
no	%	61,5	52,8	56,6	72,3	72,7	69,6	59,5	51,5	62,9	
non sa	%	0,3	1,2					0,4		0,4	
non risponde	%	0,3		0,9				0,4		0,3	
Totale	n	333	95	112	96	30	67	266	40	293	
	%	100	100	100	100	100	100	100	100	100	

Tra le possibili soluzioni per rendere più concilianti gli impegni, quella senz'altro ritenuta centrale riguarda una riduzione dei tempi di lavoro, seguita da una maggiore flessibilità nell'orario. Significativa, ma meno rilevante, una maggiore flessibilità negli orari dei servizi, mentre non è ritenuta percorribile, se non da una minima percentuale, l'ipotesi di riduzione degli impegni famigliari.

Multipla - Se ha difficoltà a conciliare gli impegni, quale di queste possibili soluzioni preferirebbe? Base dati = 126 casi, 248 risposte

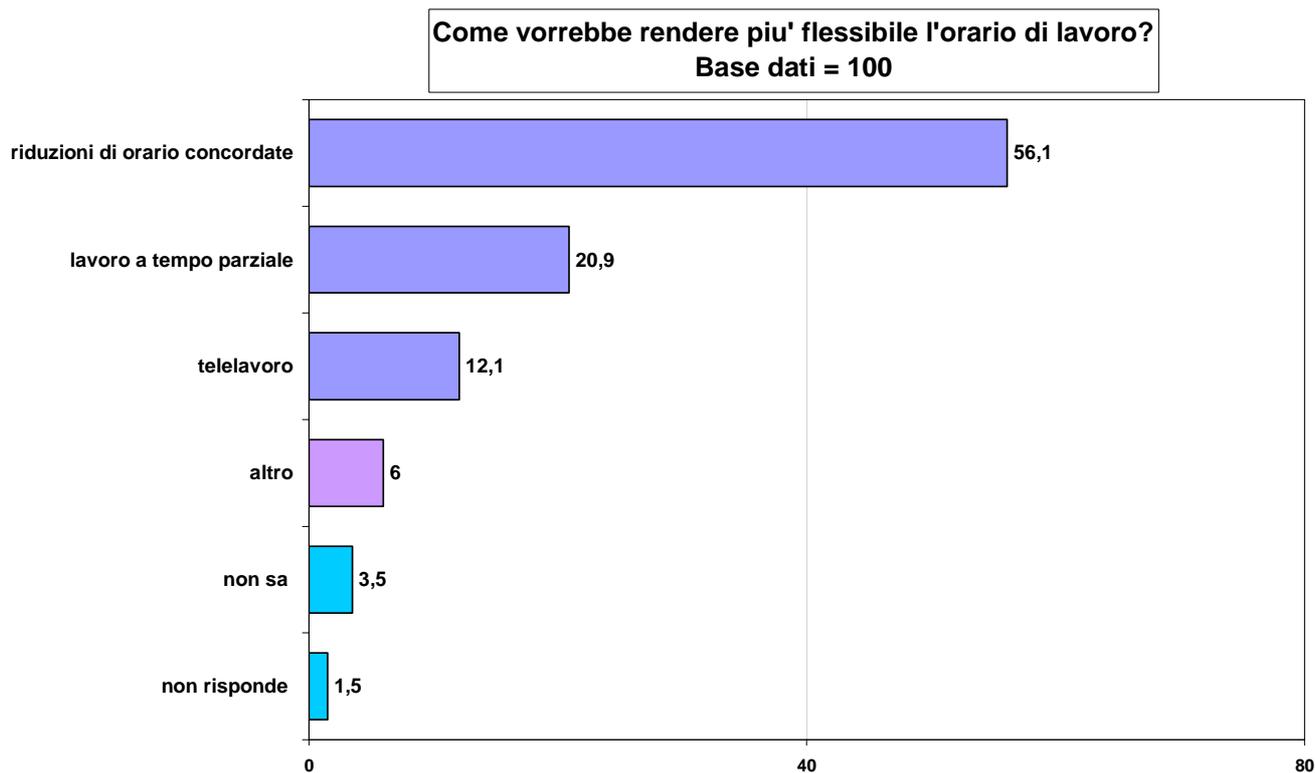


Come vorrebbe modificare il lavoro di cura e il lavoro domestico? Base dati = 22

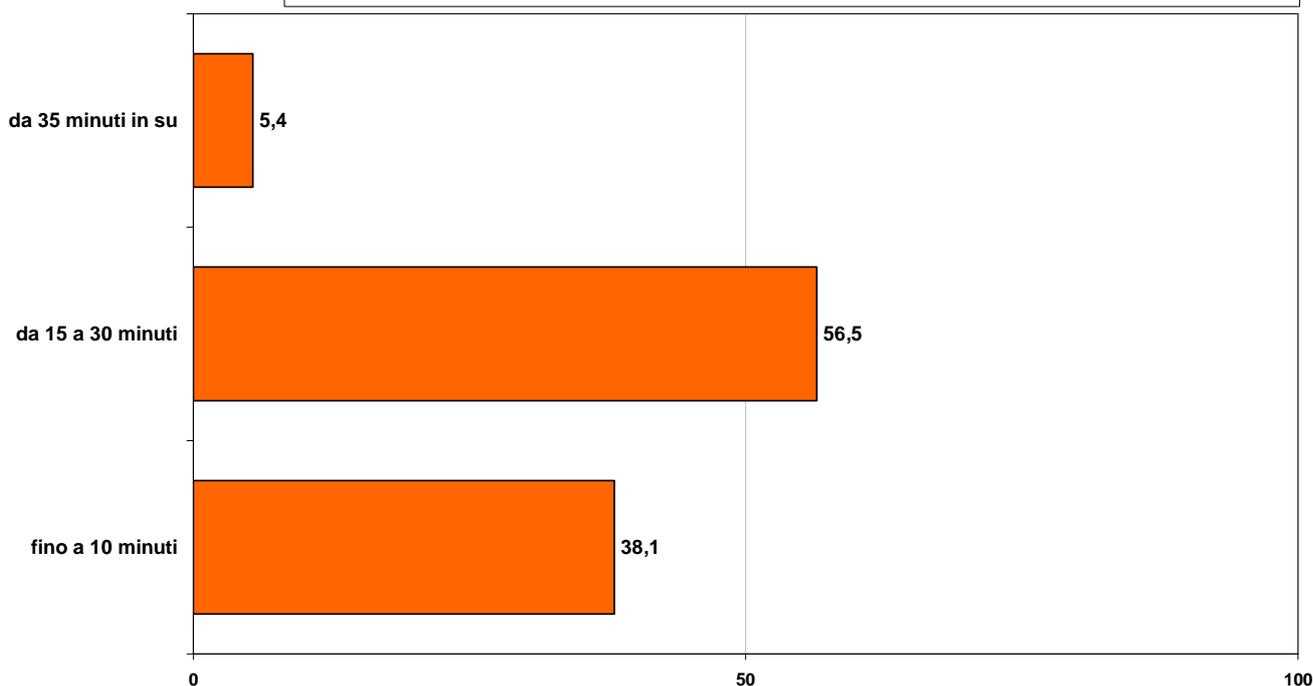


Per rendere meno gravoso il lavoro di cura e domestico, si auspicano soluzioni quasi equamente ripartite in ambito familiare (soprattutto maggior condivisione con il partner e maggior aiuto di altri familiari) e in ambito extrafamiliare (ricorso a colf e baby sitter, maggior utilizzo dei servizi pubblici).

Nel campo del lavoro si vorrebbe soprattutto la possibilità di concordare riduzioni d'orario, in modo variabile a seconda delle necessità personali e familiari. La riduzione dell'orario è soluzione senz'altro ritenuta preferenziale rispetto ad altre, come il part-time, evidentemente ritenuta comunque troppo rigida rispetto alle esigenze.

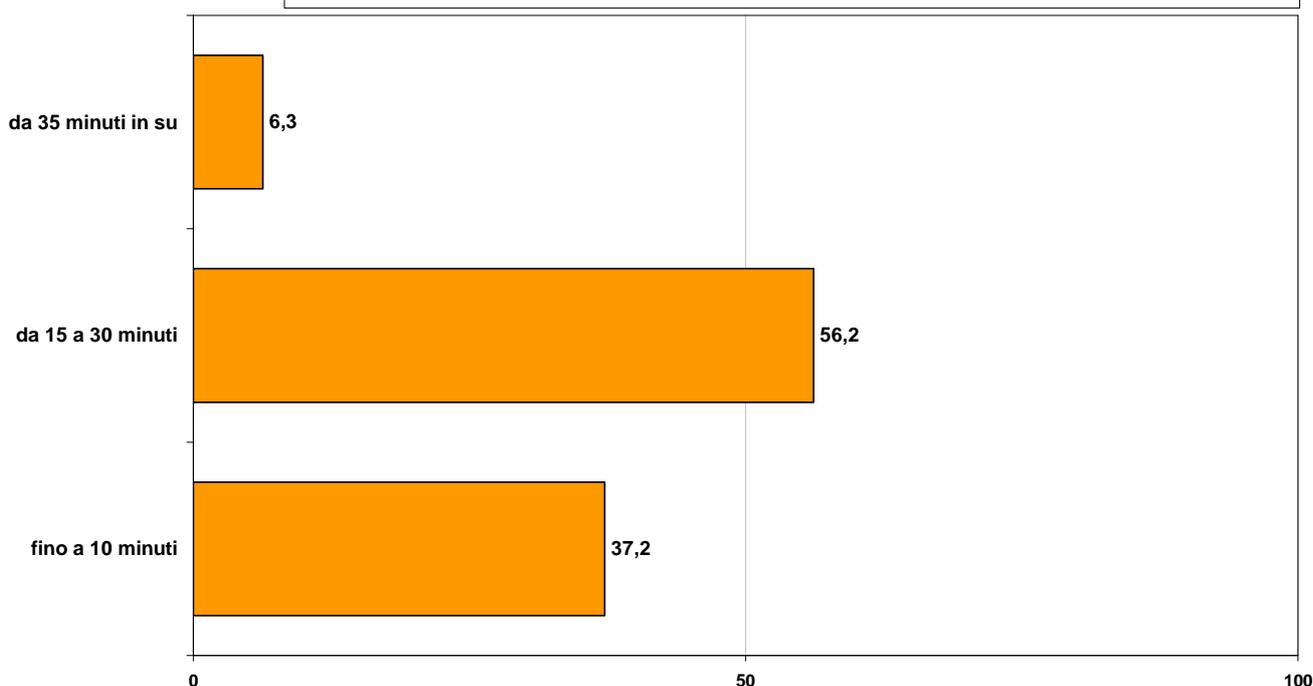


Parliamo ora del tempo impiegato per gli spostamenti. Quanto tempo impiega per lo spostamento da casa al lavoro? (MINUTI)-Solo occupate=n.333

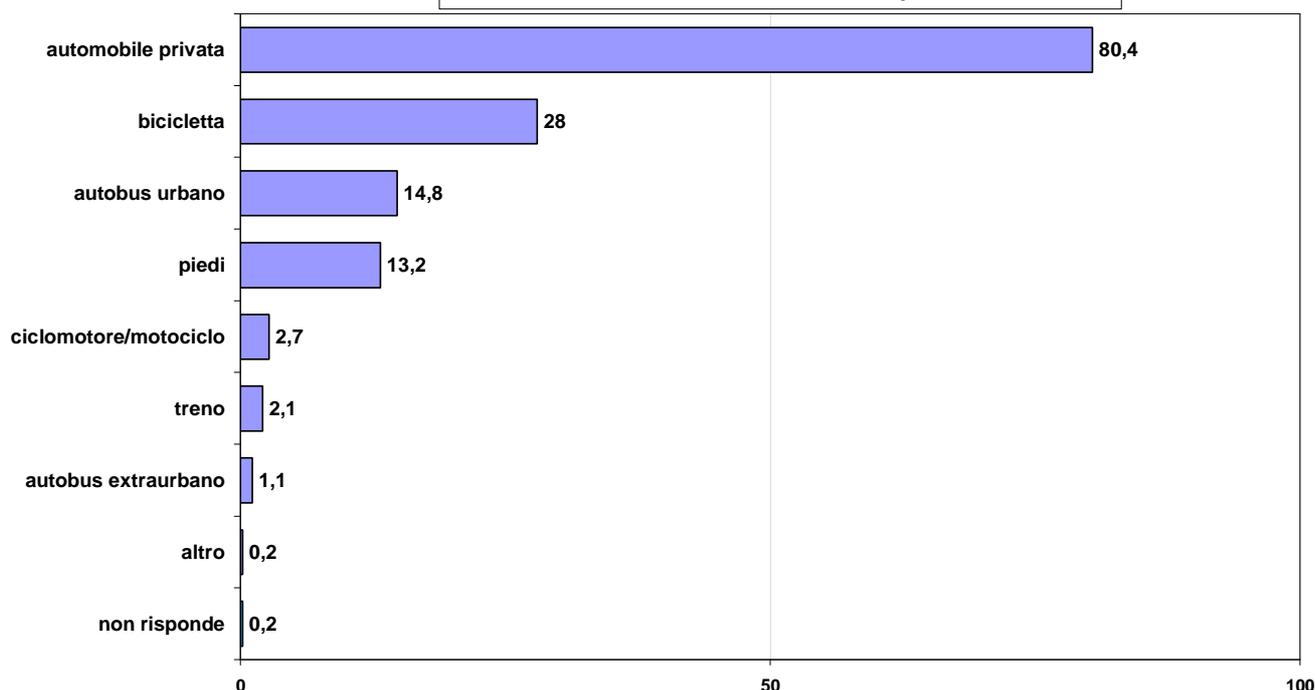


L'analisi dei tempi in cui è scandita la vita quotidiana delle donne, ha infine considerato il tempo medio impiegato per gli spostamenti per l'andata e per il ritorno dal lavoro. La maggior parte delle intervistate (56,2%) impiega per ognuno di questi spostamenti dai 15 ai 30 minuti. Il 38% circa vi impiega un massimo di 10 minuti. Tra il 5% e il 6% la percentuale di chi impiega oltre 35 minuti per andare o tornare dal lavoro.

Parliamo ora del tempo impiegato per gli spostamenti. Quanto tempo impiega per lo spostamento da lavoro a casa? (MINUTI)-solo occupate=n.333

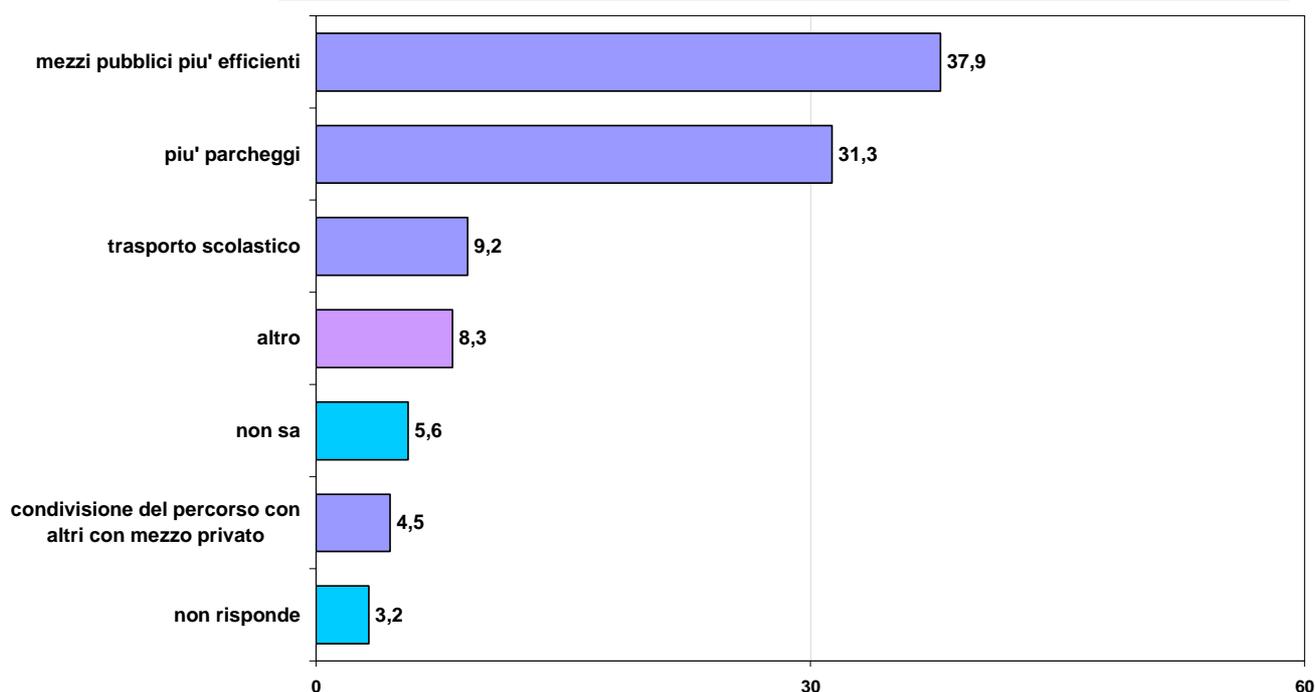


Multipla - Quale mezzo di trasporto utilizza abitualmente?
Base dati 500 casi, 714 risposte



Largamente maggioritario, per gli spostamenti, l'uso dell'auto privata, seguito a molta distanza dalla bicicletta. Scarso l'uso del mezzo pubblico, anche se tra le richieste per conciliare meglio le esigenze di mobilità, viene indicato innanzitutto un miglioramento del servizio di trasporto pubblico, prima ancora che più parcheggi. Si è già colta in altre ricerche la contraddizione dei modenesi che da un lato chiedono più trasporto pubblico, ma dall'altro non lo utilizzano. Andrebbe però ulteriormente analizzata, nei suoi vari aspetti, la richiesta di mezzi pubblici più efficienti, per comprendere se vi sono aspetti effettivamente e concretamente connessi a un maggiore utilizzo (orari, linee, ecc..). Da considerare il 9,2% che indica un potenziamento del trasporto scolastico, per verificare se si tratta di un'esigenza non completamente soddisfatta allo stato attuale.

Che cosa ritiene le sarebbe piu' utile per conciliare meglio le sue esigenze di mobilita'?





Comune di Modena

A cura di:

Assessorato e Comitato Pari Opportunità

Simona Arletti - Assessore
Rosa Maria Fino - Consigliere Comunale
Nadia Bisi - Coordinatrice

Ufficio Ricerche Gabinetto del Sindaco

Vittorio Martinelli - Direzione Ricerca
Denis Ferrari, Luca Boschetti - Elaborazione dati
Nicola Burani - Analisi statistica
Vittorio Venturi - Rapporto di ricerca